Choralia (61)

settembre 2010

Periodico di informazione corale dell'U.S.C.I. Friuli Venezia Giulia - aderente alla FE.N.I.A.R.CO.

Spedizione in A.P. - art. 2 comma 20/c - Legge 662/96 - dci PN - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a sostenere le tariffe previste

Primavera di voci: una magica serata

Note di conversazione con Gian Paolo Gri e Bruno Rossi

Paschalia, nuovo progetto dell'USCI Friuli Venezia Giulia

PRESIDENTE: Franco Colussi

Choralia(61)

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843
ANNO XV - N. 61 - SETTEMBRE 2010

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN)
Via Altan, 39
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
e-mail: choralia@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Vinzi
Via Del Carso, 15 - 34078 Poggio Terza Armata (GO)
tel. 0481 960669 - l.vinzi@alice.it

COMITATO DI REDAZIONE

Carlo Berlese
Via Tagliamento, 3 - 33077 Sacile (PN)
tel. 0434 734810 - carlo@berlese.it

Luisa Antoni
Via di Noghere, 27/b - 34015 Muggia (TS)
tel. 040 231022 - davlu@libero.it

Renato Duriavig
Via Berengario, 16 - 33043 Cividale del Friuli (Ud)
tel. 0432 732150 - renatoduriavig@alice.it

Letizia Donnini
Via Garibaldi, 9 - 34070 Fogliano (Go)
letidonnini@alice.it

Francesco Calandra
Via A. Diaz, 19 - 34124 Trieste
filocalandra@libero.it

Hanno collaborato
Patrizia Avon, Patrizia Ballarin, Janko Ban, Lucia De Nardo, Matteo Donda, Monica Mosolo, Rossana Paliaga, Ivan Portelli, Bruno Rossi, Carlo Tommasi, Giovanni Zanetti.

Abbonamento 2010
Quota annuale per 4 numeri € 15
sul c/c postale 12512596
intestato a USCI Friuli Venezia Giulia
via Altan, 39 - 33078 S. Vito al Tagliamento (PN)

Progetto grafico
Carlo Del Sal design

Stampa
Poligrafiche San Marco - Cormons (GO)

Numero chiuso il 15/08/2010

INVIO FOTO PER LA PUBBLICAZIONE
Per motivi tecnici e di qualità della pubblicazione, è necessario che le foto che pervengono alla redazione siano corrispondenti ad alcuni parametri che permettono la buona qualità della stampa delle stesse. Invitiamo pertanto tutti coloro che inviano le foto ad attenersi a quanto segue: foto in dimensione reale (100%); risoluzione: 300 pixel/pollice oppure 120 pixel/cm; il peso finale di un'immagine con metodo colore RGB di dimensioni 15x10 cm dovrà essere di 6 mb, il peso di un'immagine con metodo colore SCALA DI GRIGIO di dimensioni 15x10 cm sarà di 2 mb. In caso di invii non rispondenti a questi parametri la redazione non potrà garantire la stampa ottimale delle foto.

INDICE

Regione

Gorizia

Pordenone

Trieste

Udine

ZSKD-UCCS

UNA MAGICA SERATA

IL CONCERTO DI GALA DI PRIMAVERA DI VOCI

Carlo Tommasi

grande momento di festa per l'USCI è stato il "Concerto di Gala" che, nel pomeriggio di domenica 6 giugno, ha degnamente concluso la Rassegna "Primavera di voci". Protagonisti, gli otto cori scelti dalle commissioni d'ascolto tra i partecipanti ai vari concerti organizzati a livello provinciale. Un gran finale, ospitato alla "Sala Tripcovich" di Trieste, che si è rivelato un successo organizzativo grazie anche alla risposta del pubblico: molti sono stati infatti gli spettatori, provenienti non solo da Trieste e dintorni, ma da tutta la regione, perlopiù a seguito e sostegno dei giovanissimi coristi.
La presidente dell'USCI Gorizia Lorena Fain, in veste di presentatrice della serata, ha esordito con un saluto collettivo mentre, subito dopo, il neo-presidente dell'USCI regionale Franco Colussi ha manifestato la sua soddisfazione per il grande afflusso di pubblico e per la riuscita della manifestazione nel suo complesso; gli faceva seguito il presidente dell'USCI Trieste Giampaolo Sion, che nel suo saluto da 'padrone di casa' ha ringraziato tutti coloro che, a qualunque titolo, hanno dato il loro contributo affinché le cose andassero nel migliore dei modi.
Va detto che i cori di giovanissimi che si sono succeduti sul palco, oltre a costituire una dimostrazione dei buoni risultati che è possibile conseguire nell'educazione vocale-corale di bambini e ragazzi, hanno anche stupito per la loro varietà: diversi uno dall'altro nel modo di presentarsi, nella divisa, nelle proposte di repertorio – legate per lo più ai diversi stimoli offerti dal panorama musicale contemporaneo, ma tutte in ogni caso di un certo interesse – e di provenienze anche molto diverse (dalla scuola, alla parrocchia, al circolo ricreativo culturale, l'ambiente si riflette sempre sull'identità e sulla personalità di ogni coro).

Altro punto importante, il fatto che a realtà corali già affermate e piene di riconoscimenti si siano affiancate promettenti *new entries*. "Tanti colori di un unico arcobaleno vocale": forse si potrebbe sintetizzare così questo concerto bello e addirittura commovente nella sua eterogeneità di proposte.
Hanno esordito, fusi in un gruppo unico, i Cuccioli e Voci bianche del Gruppo "Cantarè" e le "Piccole Melodie", cori triestini diretti rispettivamente da Barbara Crapaz e dal già citato Giampaolo Sion, che hanno portato il canone nonsense *Tikatapunta* di Perini e gli scanzonati *Un bel giorno* di Spaccazocchi e *Il raffreddore* di Longo (da notare l'originale accompagnamento che prevedeva, oltre al pianoforte, la chitarra e il basso elettrico, un sound certamente vicino al mondo dei giovanissimi).
Dalla provincia di Gorizia il coro "Io tu noi" di Villesse diretto da Laura Belviso, nato in seno alla locale scuola di musica: come repertorio, due canzoni di Barratier-Coulais dal celeberrimo film *Les Choristes*, brani che – come la stessa morale del film da cui sono tratti – esprimono bene l'alto valore estetico-educativo della musica e del canto corale in particolare... come fa anche, ma a modo suo, il buffo solfeggio *La scala* di Tocchi, scelto come brano conclusivo.
I "Piccoli Cantori di Rauscedo" (Pordenone), diretti da Cristiana Fornasier, provengono dal mondo dei cori di formazione parrocchiale e hanno presentato delle canzoni dal tono particolarmente fiabesco: *Ugrotanz* dell'ungherese Karaj e *Sogni antichi* di Defrancesco; gli applausi maggiori però sono andati all'interpretazione del *Duetto buffo di due gatti* di Rossini.
Il coro forse più giovane (come nascita) dell'intera rassegna, erano le "Voci bianche per gioco" di Bicinicco (Udine) dirette da Nadia Olivo, gruppo formato da alunni delle classi quarte e quinte della locale scuola primaria: un po' emozionati nel loro simpatico look (delle originali magliette con i personaggi dei "Peanuts") hanno eseguito due brani tratti dalla raccolta "Girogirocanto" (*Fides* di Zuccante e *Caccia caccia la stregaccia* di Pasteris), inframmezzati dal brano in friulano di Davide Pitis *Il pavon e lis furmiis*.
Altro coro nato in ambito scolastico, ma operante già da parecchi anni, il Gruppo vocale e strumentale della Scuola secondaria "Rismondo" dell'istituto Comprensivo "Iqbal Masih" di Trieste.

1. Cuccioli e Voci bianche del Gruppo "Cantarè" e "Piccole Melodie", 2. Coro "Io tu noi", 3. "Piccoli Cantori di Rauscedo", 4. Coro "Voci bianche per gioco".

Diretti dalla loro professoressa Anna Stopper, hanno portato testi e musiche di pace con *Lo scriverò nel vento di* Livanelli, il canto tradizionale lesotho *Toloka* (in cui maggiormente si faceva sentire l'apporto ritmico-percussivo degli strumenti Orff) e la sognante *All things bright and beautiful* di J. Rutter.
I "Pueri Cantores M° Onofrio Crosato", diretti da Ambra Tubello, portano il nome del loro fondatore, indimenticato nome della coralità pordenonese, e sono legati al Duomo Concattedrale di S. Marco; il repertorio andava stavolta nella direzione del jazz, del blues, dello spiritual con *Jazz cantate* di Beck, *Adiemus* di Jenkins e *Real Good* di Singleton (l'accompagnamento prevedeva naturalmente, oltre al piano, la batteria).
Un coro nato in un circolo ricreativo-culturale è, invece, il "Fran Venturini" di Domio (Trieste), appartenente all'Unione dei Circoli culturali sloveni.
Diretto da Susanna Zeriali, ha lanciato un nuovo messaggio di pace, un inno all'unità nella varietà, con *Girotondo intorno al mondo* di Camilletti, *Poj z menoj* (Canta con me) dell'autore sloveno contemporaneo L. Kranjčan, e infine *Hands united in peace* di J. Althouse, (caratteristica di questo coro, l'accompagnamento dei fiati del "Nomos ensemble").
Il Coro di voci bianche "Artemìa" di Torviscosa (Udine) diretto da Denis Monte (che ha avuto un'accoglienza particolare in quanto unico maestro uomo della serata) ha concluso la rassegna con le due canzoni di Tullio Visioli *Sotto la luna* e *Filastrocca dell'altro ieri* (che al termine di questo vivace concerto portavano una nota, forse, di sottile malinconia) inframmezzate dal sognante *I mari della luna* di Coppotelli.
Alla fine, tra gli scroscianti applausi, sono stati richiamati sul palco tutti i direttori dei cori per i ringraziamenti e per la consegna di un simpatico gadget, ed è stato invitato per il discorso finale il presidente di Feniarco e neo-presidente di Europa Cantat, Sante Fornasier – per diversi anni alla guida dell'USCI regionale –, il quale ha espresso parole di grande soddisfazione per la riuscita rassegna, porgendo a tutti i presenti un cordiale saluto e, insieme, l'augurio che la crescita in quantità e qualità dell'universo dei cori di voci bianche e scolastici della nostra regione possa continuare.
Nella direzione indicata da questa magica serata.

5.

6.

7.

8.

5. Gruppo vocale e strumentale della Scuola "Rismondo", 6. "Pueri Cantores M° Onofrio Crosato", 7. Coro "Fran Venturini", 8. Coro di voci bianche "Artemia".

DESIDERIO DI RICERCA

IL FASCINO DEL CANTO GREGORIANO, LO STUDIO E LA FORMAZIONE DI UNA *SCHOLA* GREGORIANA FEMMINILE

Patrizia Avon

Situata sui colli del Friuli Orientale, l'Abbazia benedettina di Rosazzo rievoca arcaiche reminiscenze percettibili da colui che si accinge a varcarne la soglia, per entrare nel chiostro dove i monaci solevano passeggiare e meditare prima della Compieta.
Avvolta in un'aura di misticismo, l'Abbazia mi è sembrata certamente il luogo più adatto per una scuola permanente di canto gregoriano. I corsi, diretti da Nino Albarosa, pur essendo limitati ai fine settimana e al periodo estivo, vengono organizzati in modo altamente specialistico.
Più aspetti, apparentemente lontani, ma in simbiosi tra loro, mi hanno affascinato: la bellezza di un canto millenario proposto in un'atmosfera evocativa, dove esso si è sviluppato nel corso dei secoli; la sua funzione legata alla liturgia, la sua pregnanza spirituale, il metodo scientifico che ha contribuito alle nuove scoperte semiologiche, modali e interpretative.
Tutto ciò ha suscitato in me il desiderio di approfondimento e di ricerca.
Quando nasce un interesse, diverse parti di noi vengono coinvolte: l'aspetto emotivo, creativo e razionale interagiscono in parallelo e si uniscono in un momento progettuale significativo che può dare dei risvolti inaspettati.
Dai corsi di Rosazzo è maturata in me l'idea di costituire una *Schola* gregoriana femminile. Idea audace, una vera sfida, lo riconosco, ma interessante e ricca di stimoli.
Il percorso si è rivelato altamente positivo. Iniziato nel settembre 2008, esso si è svolto con la collaborazione di professionisti come Carmen Petcu, che ha seguito la *Schola* nella sua formazione iniziale e le ha permesso di ottenere un ottimo riconoscimento a "Corovivo" nel 2009, e del maestro Gianluca Libertucci, organista d'eccellenza, con il quale sono stati realizzati i nostri concerti *in alternatim.*

Seminari 2010 – I corsisti

Seguita dal punto di vista teologico e liturgico da don Giancarlo Stival, neo-abate dell'Abbazia benedettina di Sesto al Reghena, la *Schola* ha realizzato vari progetti ispirati ai momenti dell'anno liturgico, quali *Gaudete in Domino* ("Nativitas" 2009), *Vergine Madre, figlia del tuo figlio* (Quaresima 2010), *Nolite timere* (Pasqua 2010), un progetto ecumenico, con alternanza di canti gregoriani e ortodossi ed un progetto mutimediale *Charitos Eikon*, portato in varie città italiane ed accolto con buon successo di pubblico. È seguito un invito a "Verbum resonans" 2010 con il concerto *Tantus et tam dulcis sonus* dove è stata eseguita la Missa *in alternatim* di Guillaume Gabriel Nivers. A settembre la partecipazione a "Musae", nell'ambito della presentazione del libro "Maria lactans" organizzato dall'Associazione "Augusto Del Noce", che si svolgerà nella Sala consigliare della Provincia di Pordenone poi, a fine ottobre, la messa cantata nella Basilica Vaticana.
Ciò che ha caratterizzato la nostra *Schola* in questi due anni di studio e ricerca interpretativa è stato l'approccio spirituale-culturale nell'affrontare un repertorio apparentemente arcaico ma ancora vivo in tutti noi, matrice artistica di tutte le forme vocali sacre del mondo occidentale. Sono convinta che i seminari di canto gregoriano promossi dall'Usci Friuli Venezia Giulia possano rappresentare un *incipit* per la costituzione di altri gruppi dediti a questo genere vocale. La presenza di giovanissimi ai corsi mi permette di formulare questa ipotesi, un auspicio a credere che anche le giovani generazioni possano continuare a dedicarsi con passione al canto primordiale della Chiesa cristiana.

Rosazzo – Seminari 2010

Abbiamo voluto approfondire la riflessione di Patrizia Avon, direttore della Schola gregoriana "Ensemble Armonia" con alcune domande che le abbiamo rivolto per meglio delineare l'approccio del direttore di coro con un repertorio e un modo di cantare spesso piuttosto lontani dal sentire del "cantore medio".
La costituzione di un coro gregoriano, da un gruppo solitamente dedicato ad altri repertori, richiede un'attenzione specifica e una disponibilità che necessitano di un percorso di lavoro strutturato e impegnativo.

Quali insegnamenti ricevuti ai seminari di Rosazzo ti sono stati più utili per la formazione della tua *Schola*?
Chi si accinge ad affrontare con il suo coro il repertorio gregoriano deve formarsi in tutti gli aspetti che lo caratterizzano: dalla semiologia alla modalità, dall'articolazione neumatica alla direzione.
Nei seminari di Rosazzo tali argomenti vengono trattati con grande competenza e a livello scientifico.
La qualità dell'insegnamento offerta dal professor Nino Albarosa e dai suoi collaboratori è elevata, altamente specialistica e orientata alla conoscenza e all'approfondimento, anche alla luce delle nuove ricerche semiologiche.
I corsi estivi di Rosazzo sono articolati in un triennio che consente un percorso formativo graduale che si può approfondire con i seminari autunnali e primaverili, nel corso dei quali si affronta, in modo più dettagliato, la conoscenza del repertorio.
L'aspetto più rilevante e costruttivo è che la formazione avviene non solo dal punto di vista teorico, ma anche da quello pratico, con una cura particolare della vocalità e un'attenzione alla funzione del canto gregoriano nella liturgia.
Le lezioni teoriche sono sempre accompagnate da esemplificazioni vocali dove i corsisti vengono invitati ad una costante lettura collettiva ed individuale.
L'esercitazione corale, a cui viene dato grande rilievo, è utile soprattutto per l'acquisizione e l'interiorizzazione di uno stile interpretativo.

Ritieni che per raggiungere un livello qualitativamente apprezzabile sia necessaria un'alfabetizzazione dei coristi in questo repertorio?
Ritengo sia fondamentale per i coristi almeno la conoscenza di base e conseguente lettura neumatica.

Rosazzo – Seminari 2010

Un aspetto rilevante è la cura della vocalità per una corretta interpretazione di un particolare repertorio. Questo vale anche per altri generi. È auspicabile che questi aspetti siano successivamente approfonditi da tutti gli elementi della *Schola* con uno studio accurato e personale.

Quali consigli ti senti di dare a un direttore che voglia accostarsi con il proprio coro al repertorio gregoriano? Ritieni che ci sia un *corpus* di brani più adatti a un primo approccio?

La gradualità nell'approccio è determinante: una scelta di brani semplici all'inizio prima di passare ai graduali, offertori e altri canti più complessi.

In cosa la direzione del gregoriano differisce dalla polifonia?

La polifonia è un canto a più voci ed è mensurale mentre il gregoriano è monodico ed il ritmo è dato dalla parola, questa è la differenza principale.

Il direttore di una *Schola* gregoriana deve suggerire con il suo gesto l'andamento melodico, dinamico, agogico e deve quindi conoscere in modo approfondito la semiologia, la modalità e l'articolazione per una corretta interpretazione stilistica.

Incontri gregoriani

13-14 NOVEMBRE 2010
15-16 GENNAIO 2011
26-27 FEBBRAIO 2011
ABBAZIA DI ROSAZZO (UD)

DOCENTE
PROF. NINO ALBAROSA

PROGRAMMA
LE *DOMINICAE PER ANNUM* - *CONTINUAZIONE*

ISCRIZIONI ENTRO IL **31 OTTOBRE 2010**

INFORMAZIONI E ADESIONI PRESSO
SEGRETERIA USCI FVG
TEL. 0434 875167 - INFO@USCIFVG.IT

TRA RICERCA E RAPPRESENTAZIONE

NOTE DI CONVERSAZIONE CON GIAN PAOLO GRI

Lucia Vinzi

Tradizioni popolari, folclore, folclorismo, folcorico. Tutti termini in cui ci si imbatte spesso occupandosi di cori. Non sempre usati in modo appropriato, i termini si sovrappongono e intersecano indicando il territorio dai confini sfumati della "musica popolare".

Con semplicità, frutto di estrema padronanza della materia e invidiabile doti di didatta, Gian Paolo Gri professore di antropologia culturale all'università di Udine, ha intrattenuto i numerosi convenuti al secondo appuntamento di "Note di conversazione" a San Vito al Tagliamento lo scorso 15 maggio.

L'incontro è stato arricchito dall'intervento della Polifonica Friulana "Jacopo Tomadini" che ha proposto alcune elaborazioni di canti popolari friulani.

Per chi si occupa di cori il problema, esplicitato in realtà solo alla fine dal "sospiro di sollievo" del presidente dell'USCI Friuli Venezia Giulia Franco Colussi, non è nuovo. Facciamo bene, siamo nel giusto quando proponiamo la musica popolare attraverso il coro?

Gian Paolo Gri, attraverso una documentata disanima del senso delle parole folclore e folclorismo ha condotto il pubblico in una stimolante riflessione dando elementi importanti per rispondere a questa domanda. Per anni i cori e la ricerca sulle tradizioni popolari si sono mossi su binari diversi e spesso contrapposti. La riflessione sui due termini, usati e abusati da lungo tempo, è in realtà di estrema attualità. Folclore e folclorismo nel campo della ricerca ora dialogano profondamente liberandosi dalla contrapposizione in cui sono vissuti per decenni dopo un periodo di "neutralità" nel quale indicavano semplicemente due concetti diversi.

Folclore, termine coniato nel 1846, designava la cultura popolare "reale",

quella del popolo, legata ad una società e ai suoi riti. Con folclorismo, termine nato dopo la Grande Guerra, invece, si indica il trasferimento della cultura popolare su un piano di reinvenzione.
Attorno agli anni Cinquanta si iniziano a contrapporre i due concetti in maniera netta attribuendo al termine folclorismo una connotazione fortemente negativa legata alla manipolazione ideologica, fatta dai diversi regimi, della cultura popolare. È questo il periodo della spaccatura e della lontananza tra la ricerca e i gruppi di appassionati. Anche in Friuli gli anni che vanno dai Cinquanta agli Ottanta sono anni di spaccatura. Morpurgo, Peresson, Noliani, Macchi e tanti altri trascrivevano interpretando secondo canoni colti; si affermava che il vero repertorio friulano, era unicamente in friulano che la forma della villotta era schematizzata secondo alcuni canoni dettati dalla tradizione colta sottovalutando una miriade di aspetti musicali e linguistici che sono invece patrimonio della nostra cultura popolare. Le conseguenze dell'approccio "folcloristico" alla nostra musica popolare ci sono state; basti pensare che esistono 15.000 testi di villotte raccolte tra il 1860 e il 1940. Questo repertorio di testi selezionato dal "folclorismo" è stato fortemente ridotto e le elaborazioni musicali di questi testi sono al confronto ridottissime (poche centinaia).
Dal 1960 circa, i sistematici lavori degli etnomusicologi hanno messo in evidenza modi di cantare diversificati, l'uso di testi plurilingui, repertori legati a riti e contesti specifici (riti di passaggio, questue, usi liturgici). La ricerca etnomusicologica ha iniziato a dialogare con quella storica e questo ha inciso sempre di più sulla pratica corale. A partire dal folclorismo le discipline hanno potuto avviare un processo di critica.

Dagli anni Ottanta-Novanta fino ancora oggi è iniziato un vivo processo di "critica alle critiche" del folclorismo che sta perdendo la connotazione spregiativa e ridiventa neutro e serve semplicemente per indicare il fenomeno della riproposizione del popolare.
Si assiste ad un progressivo avvicinamento tra ricerca e rappresentazione basato anche sulla constatazione che l'opposizione induceva a leggere il folclore in

termini mummificati mentre in realtà la cultura popolare è complessa, articolata e soprattutto frutto di trasformazioni e contaminazioni.
La rappresentazione è una caratteristica della cultura popolare che è sempre stata performativa, rivolta verso un pubblico. L'elemento portante nella cultura popolare è la dimensione comunitaria. Si delinea quindi una prospettiva nuova di lavoro dove il folclorismo, inteso come rappresentazione, ha piena rivalutazione critica. Rimane il problema della dimensione comunitaria, concetto più che mai in discussione nella società moderna e nella cultura di massa. In questo panorama non può che inserirsi l'associazionismo, in generale e corale nel nostro caso.
Le relazioni che si instaurano, il capitale sociale che si va a costituire, il gusto del bello come risorsa territoriale preziosa sono contenuti fondanti una dimensione comunitaria nella quale l'associazionismo è protagonista.
Il Cantare stesso è un valore in una società che canta sempre meno: contribuisce ad una formazione del gusto musicale e a una pratica attiva che si contrappone all'ascolto passivo sublimato dalla cultura di massa. Le scelte che operano i cori e i maestri per riproporre repertori e contesti della musica popolare fanno, a loro volta, la tradizione.
Ed è proprio qui che si apre un interessante terreno di dialogo tra ricerca e rappresentazione. Una sfida e una responsabilità non da poco.

IL ÇANT DAL FRIUL

Bruno Rossi

1

a presentazione del mio volume *Il çant dal Friul*, il 23 giugno scorso in Sala Aiace a Udine, è stata anche l'occasione per fare la storia della mancata creazione di un centro per la raccolta e conservazione delle fonti orali e musicali – incise e registrate – in Friuli.
Già nel corso della presentazione del volume *Voci e tradizioni*[1] al Museo "M. Gortani" di Tolmezzo, avevo lanciato un appello (per la verità avevo parlato di una "bombetta"!) affinché le Istituzioni si facessero carico di radunare le testimonianze sparse nei diversi centri in Italia e all'estero. La presenza quale relatore di Pier Paolo Sancin, musicologo ed esperto di discografia, ha fatto sì che l'argomento fosse ripreso assieme ad un salto indietro nel tempo, quando giovani e pieni di entusiasmo, oltre 30 anni fa, credevamo in questo progetto.
La frequentazione dell'Università di Bologna ed i contatti con Roberto Leydi ci avevano caricati ed eravamo ben determinati a richiedere la costituzione di un Centro regionale che si occupasse del progetto, che avevamo battezzato con la sigla, peraltro significativa, D.N.A. che stava per Discoteca, Nastroteca ed Archivio musicale.
Ho ricordato così la prima occasione, era il 1977, in cui si discusse di come affrontare il problema della raccolta dei documenti sonori in regione, nel corso di un incontro nella sede di Udine della Società Filologica Friulana, al quale parteciparono Roberto Leydi, Pavle Merkù, Roberto Starec, Pier Paolo Sancin, Edi Canzian e il sottoscritto alla presenza dell'allora Assessore alla Cultura della Regione Friuli Venezia Giulia Diego Carpenedo. La riunione si concluse con un nulla di fatto, in quanto veniva affermato da parte della stessa Società Filologica Friulana che le tutte le testimonianze erano già state raccolte. Fortunosamente il raduno ebbe un allegro finale conviviale alla vicina "Aquila nera", ambiente storico della vecchia Udine, ormai scomparso.
Ci fu un'altra occasione che diede

1) *Voci & tradizione Friuli Venezia Giulia, Canti della tradizione orale armonizzati ed elaborati per coro*, a cura di Roberto Frisano, San Vito al Tagliamento, Feniarco, 2009.

Udine, presentazione del volume "Il çant dal Friul"

l'illusione di poter portare qualche frutto: fu il convegno "La cultura friulana nella scuola dell'obbligo: prospettive didattiche", organizzato dalla Società Filologica Friulana, in collaborazione con l'Istituto di Pedagogia e Didattica delle Lingue Moderne dell'Università di Udine, tenutosi presso l'Università di Udine, Facoltà di Ingegneria il 26 e 27 gennaio 1979.

I lavori vennero suddivisi in gruppi di interesse e per la "Sezione Musica" venni nominato da Nereo Perini, coordinatore. Ci fu un primo esame degli strumenti a disposizione e, dopo scambi di idee e di esperienze, si giunse alla formulazione di proposte concrete. Esse prevedevano[2]:

NOVITÀ!
Al principale negozio **pianoforti**, strumenti e musica di
Camillo Montico
In via della Posta 20
sono arrivati i nuovissimi dischi per **GRAMMOFONO** con le **Canzonette triestine e Villotte friulane.**

1. Necessità della pubblicazione di una bibliografia ragionata della musica popolare friulana (magari in una rivista della S.F.F.).
2. Istituzione di una biblioteca musicale aperta al pubblico.
3. La presa d'atto che la S.F.F. nel giro di tre o quattro mesi avrebbe aperto una discoteca-nastroteca di musica friulana (aperta al pubblico) con posti ascolto e l'auspicio che la sua utilizzazione fosse resa nel tempo razionale.
4. Si segnalò la necessità di intervenire presso la RAI di Roma e Trieste, presso l'Archivio di Stato di Roma e presso l'Institut za Slovensko Narodopisje di Ljubljana per ottenere copie delle registrazioni effettuate sul campo in Friuli.
5. Si segnalò la necessità della raccolta, classificazione e ridistribuzione dei canti popolari ancora esistenti in Friuli con l'intervento della Regione per l'istituzione di un servizio apposito (vedi es. Regione Lombardia, Emilia Romagna, Umbria, con l'inserimento di una cattedra di Etnomusicologia presso l'Università di Udine, con il coinvolgimento dell'Istituto musicale "J. Tomadini" nella sua proiezione futura nel territorio (passaggio auspicato a Conservatorio)[3].
6. Si auspicò la promozione di un'inchiesta demologica attraverso le strutture della scuola per la raccolta del maggior materiale possibile.
7. Si raccomandò a tutti i colleghi che nelle zone mistilingue ed alloglotte, venisse mantenuto il massimo rispetto dell'identità locale favorendo con altrettanto impegno l'inserimento delle tradizioni peculiari di tali zone nella scuola.

Si trattava di un gran bel programma: un "libro dei sogni" che tale è rimasto ancora oggi a distanza di 30 anni. Ma per raggiungere l'obiettivo eravamo disposti a provare tutte le opportunità che si fossero presentate.

Il 23 giugno dello stesso anno, intervenendo a Feletto Umberto al I Convegno internazionale su "Il canto popolare in Friuli" organizzato dalla Biblioteca Civica del Comune di Tavagnacco, suggerivo:

"A questo proposito vorrei lanciare un'altra proposta: qualora la regione non intervenga [*cioè ad istituire un*

2) da *Atti del Convegno su La cultura friulana nella scuola dell'obbligo: prospettive didattiche*, Udine, S.F.F., luglio 1981, Sezione "Musica", pag. 70-73.
3) La nomina a Conservatorio venne nel 1981.

Centro per la musica popolare] non si potrebbe cercare di consorziare un certo numero di Biblioteche civiche e farne della Biblioteca civica di Tavagnacco la promotrice ed il punto d’incontro per tutto il materiale?”[4]

Ma tutto, o quasi, rimaneva immobile. Allora decisi di raccogliere almeno i dati relativi ai dischi friulani e ad acquistare presso antiquari e mercatini i dischi a 78 giri che già al tempo erano introvabili. Pubblicai un primo contributo sulla Discografia friulana nell’anno stesso[5] ed uno successivo nel 1984[6]. Successivamente scoprii le registrazioni del Phonogramm Archiv di Vienna[7] e nel 1982, grazie alla disponibilità della famiglia Garzoni e del coro “I Cantori del Friuli”, mi fu possibile pubblicare un disco a 33 giri, contenente il riversamento dei dischi Odeon a 78 giri, con un inserto in cui si ripercorreva la breve avventura del Coro di Comeglians[8].

Nel frattempo, grazie all’amicizia con l’etnomusicologo Julijan Strajnar, e all’incarico che ricoprivo all’epoca presso la Comunità Montana Canal del Ferro Valcanale, riuscii a far sottoscrivere un accordo fra la Comunità stessa e l’Istituto di Etnologia Slovena del Centro di Ricerche Scientifiche dell’Accademia Slovena di Scienze ed Arti di Ljubljana al fine di ricevere in duplicato presso il nascente Museo Etnografico di Malborghetto, copie delle registrazioni effettuate presso le comunità resiane e slovene in Italia dal 1962 al 1986. L’accordo siglato il 29 ottobre 1988 portò al trasferimento di 43 bobine contenenti 1802 documenti, e di cui ho curato il catalogo[9]. Questo è l’unico esempio di lungimiranza e di sensibilità culturale dimostrato dai nostri amministratori pubblici per le testimonianze orali poetico-musicali registrate.

Poi per me ci furono gli anni della “formichina”: misi nelle schede notizia su notizia, informazione su informazione, finché ebbi la sensazione di aver fatto il massimo possibile e che era necessario dare alle stampe il volume che raccoglie una parte così importante della nostra storia musicale e della nostra cultura.

Il Centro in Friuli Venezia Giulia ancora non c’è, ma la “*bombetta*” è scoppiata e ha già dato i suoi frutti: leggendo *Italiacori.it*, il magazine della Feniarco del mese di luglio, ho letto che è partita a livello nazionale l’iniziativa, promossa dall’Associazione, di Archivicorali.net. Direi che siamo sulla buona strada.

4) *Atti I Convegno internazionale su Il canto popolare in Friuli*, Feletto Umberto, Comune di Tavagnacco, Biblioteca civica, 29.06.1979.
5) Rossi Bruno, *Discografia friulana, voci suoni e canti del Friuli*, Udine, Ribis, 1977.
6) Rossi Bruno, *Discografia friulana, vol. II*, Udine, Ribis, 1984.
7) Rossi Bruno, *Registrazioni storiche di canto popolare friulano* (Vienna 1916), “Ce fastu?”, LXXVIII, (2002) 2, Udine, S.F.F.
8) Rossi Bruno, *Luigi Garzoni e i Cantori di Comeglians, documenti originali del folklore friulano: 78 giri*, Tarcento, Promodisc, 1982.
9) Catalogo delle registrazioni delle tradizioni popolari degli Sloveni in Italia /Seznan posnetkov ljudskega izročila Slovencev v Italiji, 1962/1986, testi e redazione di Juljan Strajnar, realizzazione di Giovanna Della Mea, oordinamento di Bruno Rossi, Malborghetto, Museo Etnografico-Pontebba – Comunità Montana Canal del Ferro Valcanale – Ljubljana, Sekcija za glasbeno norodopisje ISN ZRC SAZU, 1988.

Lo studio scientifico e la valorizzazione del patrimonio culturale locale, a un'osservazione attenta, fedele, tenace, appaiono comporre un lento mosaico al di là di temperie – non solo culturali – sfavorevoli. Così, fra tentativi, abbozzi, emergenze varie tra enti e territorio, anche la documentazione sonora connessa al Friuli si fa oggetto di studio e catalogazione sistematica, nella pubblicazione di Bruno Rossi *"Il çant dal Friul". Dischi e registrazioni storiche del Friuli*[1], edita qualche mese fa per i tipi della Pizzicato e l'iniziativa dell'Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia. Un'opera che corona un'attività di ricerca più che trentennale, e che si apre con le puntualizzazioni ben note agli addetti ai lavori: il carattere "liquido" del collezionismo di documenti sonori in regione, la dispersione, l'inattingibilità di molti fondi, i rapporti ugualmente e diversamente difficili nell'ambito privato e in quello pubblico. Note da cui si potrebbe proseguire, comprendendo per esempio la natura forzosamente parziale di iniziative di raccolta più recenti, partite con gli auspici e i progetti migliori e poi discretamente abbandonate (anche, ovviamente, per cronica carenza di finanziamenti); ma già la premessa dell'autore risulta eloquente, prima di ribadire gli elementi fondamentali della registrazione sonora, sottolineare opportunamente gli stretti legami tra fonografo e ricerca etnografica ed elencare le prime registrazioni di materiale friulano: quelle dei dischi Columbia, Jumbo Record, La Voce del Padrone, Odeon, le registrazioni etnografiche dell'Accademia di Vienna e della Königliche Preußische Phonographische Kommission, il coro della S.A.T., assieme ai disparati centri di raccolta, dalla Discoteca di Stato alla Bibliomediateca dell'Accademia di Santa Cecilia (comprendente anche le registrazioni liturgiche della comunità ebraica di Gorizia), all'Istituto di Etnografia Slovena di Lubiana, al Museo Etnografico di Malborghetto, alla Fonoteca Nazionale Svizzera; per terminare con il Fondo Colle della Biblioteca Civica Joppi, un cospicuo archivio di registrazioni etnomusicologiche inedite, relative in buona parte all'isola culturale e linguistica resiana, ma estese in effetti a un ambito geografico molto più ampio. Questa rassegna, di carattere insieme storico e tecnico, prelude alla discografia vera e propria, organizzata secondo criteri contenutistici: discografia friulana (ulteriormente suddivisa secondo un criterio tipologico: 78 giri e 33 giri, 45 giri e musicassette), discografia della prosa e della poesia friulana, della musica classica friulana, dei suoni di campane, della canzone gradese, resiana, della Slavia friulana e del Collio. In allegato, un CD con le digitalizzazioni di alcuni 78 giri citati, accompagnato dal report dell'équipe responsabile delle operazioni di riversamento e restauro delle sue ultime quattro tracce (da dischi Columbia e La Voce del Padrone), il Laboratorio MIRAGE – Università degli Studi di Udine – sede di Gorizia: un saggio dei protocolli scientifici relativi al restauro sonoro e delle problematiche connesse alla specifica tipologia del supporto, a conferma "trasversale" dell'approccio multidisciplinare necessario per analisi storiche, repertori e cataloghi.

Lucia Ludovica de Nardo

Note di Conversazione

Incontri & dibattiti sulla musica corale

Domenica 10 ottobre 2010 ore 10-13
PALMANOVA
Meeting Point San Marco
(Piazza Grande, 11)

InDirection
La gestione delle dinamiche interpersonali di un coro
da un progetto **Feniarco**

relatori
prof. Fabiana Gatti e dott. Simone Scerri
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

ingresso libero

PASCHALIA

NUOVO PROGETTO DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

Giovanni Zanetti

l'**USCI Friuli Venezia Giulia** propone un nuovo progetto di rete volto a coordinare le iniziative concertistiche distribuite sul territorio regionale nel periodo quaresimale e pasquale.
"Paschalia" è un attributo sostantivato, che indica, in modo inequivocabile, il riferimento alla Pasqua e, completato con il sottinteso sostantivo *Mysteria*, ci porta a tutto ciò che concerne il mistero della Passione, della Morte e della Resurrezione di Gesù Cristo. La Pasqua è il culmine dell'anno liturgico, il centro della fede cristiana che si fonda sull'amore di Dio che, fattosi uomo, per l'uomo, si sacrifica offrendo la sua vita sulla croce. Dopo il silenzio del Sabato Santo, le tenebre della morte sono sconfitte dalla luce di Cristo risorto, trionfatore nella lotta con la morte: *Mors et vita duello conflixere mirando*, morte e vita si sono affrontate in un duello prodigioso[1].
La Liturgia della Settimana Santa, in particolare del Triduo pasquale, è stata terreno fertilissimo per la creazione di un repertorio ricco di composizioni, in ogni epoca storica, dai primi tempi del cristianesimo ad oggi. Alla luce del successo di "Nativitas", considerato che il repertorio per "Paschalia" è più ricco di quello natalizio, non poteva mancare l'occasione, per l'USCI Friuli Venezia Giulia, di offrire ai cori della regione la possibilità di appropriarsi di tale ricchezza e proporsi in esecuzioni nelle chiese del Friuli e della Venezia Giulia. Molto di questo repertorio giace negli archivi e attende di rinascere non solo con i concerti, ma anche nella sua autentica finalità liturgica.
In quest'ultimo caso bisogna tener presente il radicale cambiamento di funzione che il canto liturgico ha avuto nel Concilio Vaticano II: non più ornamento, contorno più o meno fastoso dell'azione liturgica, ma esso stesso rito; non più sottofondo musicale di uno spettacolo al profumo d'incenso, ma partecipazione attiva dei presenti sia con l'ascolto di musiche di alta qualità

1) Sequenza *Victimæ paschali laudes*

artistica ed esecutiva, sia con il canto diretto. Pertanto la scelta dev'essere fatta con cognizione delle regole liturgiche.
Ben più ampio è il repertorio fruibile in ambito concertistico:
Quaresima: Mottetti, Via Crucis, Vesperi, Salmi penitenziali, Magnificat, Messe, ecc.;
Triduo pasquale: Responsori, Mottetti, Passioni, Salmi della Liturgia delle Ore, Lamentazioni, Laudi, Sacre rappresentazioni (*Planctus Mariæ* del codice cividalese CI), Oratori, ecc.;
Pasqua di Resurrezione: Mottetti ed Inni, Sequenze, Messe solenni, Alleluia, Oratori, Cantate, discanti dei codici cividalesi, ecc.
A questi repertori vanno aggiunti i canti popolari devozionali, le passioni rappresentate con personaggi e comparse, e, naturalmente, nuove composizioni inedite.
Le proposte fattibili all'interno del progetto sono molteplici.
Nel concerto classico possono essere inserite, tra i canti, letture di autore o delle Sacre Scritture (si possono così realizzare anche vere e proprie paraliturgie); cantate, sacre rappresentazioni con scene e costumi; composizioni contemporanee, magari scritte *ad hoc*.
Non va dimenticato il repertorio gregoriano, canto liturgico per eccellenza, che può costituire un concerto a se stante o essere inserito in un programma monografico e/o storico.
Come per "Nativitas", anche in questo progetto sono auspicate le animazioni liturgiche durante la S. Messa o la Liturgia delle Ore.
Come già detto, la collaborazione con il Parroco, o con un responsabile liturgico, nella stesura del programma dei canti è estremamente necessaria.
Dal punto di vista musicale, i repertori per queste celebrazioni sono vastissimi: tutto sta nell'essere guidati dal tema liturgico che si celebra, dal ritmo che tale celebrazione assume e dalla congruità del repertorio che si propone. Può essere l'occasione di cominciare lo studio del canto gregoriano, impegnandosi a conoscerlo nel suo repertorio e nella prassi esecutiva. La guida migliore per inoltrarsi nel canto gregoriano è la partecipazione ai corsi di formazione, in particolare quelli organizzati dall'USCI regionale presso l'Abbazia di Rosazzo col progetto "Verbum Resonans". Infatti questi corsi, oltre alla conoscenza del repertorio, delle tecniche vocali, e della prassi esecutiva, aggiornano i partecipanti sullo studio scientifico delle fonti manoscritte.
Lo scopo del nuovo progetto di rete dell'USCI regionale non è solo quello di stimolare i cori associati, e non, a realizzare un programma di concerto frutto di ricerca, di studio storico e di conseguente prassi esecutiva, ma anche quello di porre fiducia nei nostri direttori, nella loro voglia di crescere culturalmente, impegnandosi a diventare autonomi nella ricerca e nella realizzazione del repertorio.
Eseguire repertori di altri cori solo perché piacciono, ed assemblare programmi senza una logica che unisca tra loro i brani, non è la strada che assicuri la crescita della qualità del direttore e, conseguentemente, dei cori.
"Paschalia" darà l'occasione di far conoscere al pubblico brani inediti, tolti dalla polvere degli archivi, o creati *ad hoc*, stimolerà la fantasia dei nostri cori nell'invenzione di nuovi concerti e di nuovi spettacoli.
La collaborazione di più cori permette anche di realizzare progetti più impegnativi con la presenza di orchestra, o piccoli gruppi strumentali e cantanti solisti.
Nella speranza che l'invito di "Paschalia" venga accolto da molti cori, ci auguriamo tutti che il progetto abbia il successo che già "Nativitas" ha ottenuto, ad oggi, in nove edizioni.

LE COMMISSIONI ARTISTICHE A VILLA MANIN

Matteo Donda

Nel fine settimana del 22 e 23 maggio 2010 si è svolto a Villa Manin di Passariano, (rallegrata dalle Pro Loco in festa) il Convegno Nazionale delle Commissioni Artistiche regionali di Feniarco.
In concomitanza con l'evento, la giornata di sabato è stata impegnata nella presentazione del volume-ricerca *InDirection – Cantare insieme, insieme per cantare: la gestione delle dinamiche interpersonali di un coro* di Fabiana Gatti e Simone Scerri dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, volume che raccoglie i dati di un lavoro durato un anno che ha coinvolto diversi direttori di coro italiani.
Partendo dalla considerazione che il corista non è un "oggetto che risuona", ma un soggetto complesso portatore di esperienze, difficoltà e apprendimento differenti, la ricerca si sofferma sulla poliedricità del ruolo del direttore di coro nelle sue capacità non musicali. Gli intenti che hanno spinto alla ricerca sono quindi: «promuovere una cultura della direzione corale che ne comprenda gli aspetti psicologici e relazionali; potenziare le abilità di leadership e gestione delle dinamiche di gruppo, rivolte in particolare ai giovani direttori; fornire strumenti utili alla conduzione di cori con attività prevalentemente sociale; migliorare la qualità del clima di gruppo nei cori ricadute positive in termini musicali».
La metodologia utilizzata, come viene ampiamente illustrato nella parte iniziale del volume, ha associato la *Grounded Theory* al *Focus Group* per convogliare il carattere *quantitativo* della prima e quello *qualitativo* della seconda. Per la *Grounded Theory*, osservazione ed elaborazione teorica procedono di pari passo, in un'interazione continua. Il ricercatore scopre la teoria nel corso della ricerca empirica e l'accento viene quindi posto sui *dati* (si dice "lascia parlare i dati"), piuttosto che sulle *teorie*, le quali derivano direttamente dall'analisi dei dati, che sono locali e contestuali. Il Focus Group on-line

ha invece permesso di dividere i 71 direttori partecipanti in 8 gruppi ai quali veniva postata una domanda alla settimana, poi discussa in maniera diretta e attiva (ognuno rispondeva al quesito e tutti potevano vedere le risposte degli altri) dai componenti del gruppo stesso.
Le aree toccate dai gruppi sono state quattro: la presentazione non strutturata del direttore (età, genere, esperienza formativa) e dei cori da lui diretti; le motivazioni e gli obiettivi del direttore sul coro, insieme alle motivazioni/obiettivi dei coristi; i nodi critici non-musicali affrontati dal direttore e l'impatto di essi sulla performance; i nodi critici in rapporto ai momenti della vita del coro (prove, concerti, rassegne…) e le strategie per ovviarle. I "dati" ottenuti, filtrati da un software capace di evidenziarne i temi ricorrenti, i nodi problematici e le *best practices* sono stati quindi divisi in tre macro tematiche – il direttore, il coro e l'attività. Ciò ha permesso una ulteriore fase di approfondimento che ha coinvolto 89 direttori, in 4 aree geografiche differenti, per due incontri *face to face* (il primo di due e il secondo di un giorno), in modo da avere un campione rappresentativo sia delle realtà corali che del territorio.
I risultati ottenuti sono molti e ognuno dovrebbe leggere la ricerca per trovare quelli più aderenti alla propria situazione. Mi soffermo solo su alcuni punti che ritengo interessanti. Quella che ha fatto più sorridere è sicuramente la metafora stereotipata del direttore nelle tre figure del: modello-guida, badante e burattinaio. – Chi ha orecchie per intendere, intenda! –.
La parte più importante è, però, il Tetralogo, quattro asserzioni che rappresentano il vero risultato della ricerca.
"Sii consapevole"*:* ogni direttore deve sapere cosa vuole da/per sé stesso e dal/per il coro.
"Riconosci la persona, riconosci le persone": il coro è una squadra con le proprie sicurezze e le proprie debolezze; ma le persone che lo compongono hanno ognuna bisogno di *feedback positivi* con cui rapportarsi.
"Tutela l'oggetto": il direttore deve condividere con il coro il senso del proprio lavoro e i micro-obiettivi, che deve porsi, per evidenziarne i miglioramenti.
"Cura le relazioni con l'esterno": la gestione di un coro è una materia complessa che va divisa fra le figure di riferimento del coro stesso con cui il direttore deve curare le relazioni per una sinergia di gruppo.
Importanti poi l'allargamento delle prospettive attraverso scambi e trasferte e la gestione delle dinamiche che agiscono nelle competizioni (rassegne, concorsi…).
Il volume che raccoglie il lavoro è sicuramente una lettura molto interessante anche dal punto di vista "pratico", quotidiano del lavoro del direttore di coro che potrà essere messo in grado di migliorare davvero nelle proprie competenze di gestione del gruppo coro.
Nella giornata di domenica si è

invece dato spazio alle singole rappresentanze regionali di esporre il proprio operato.
I delegati hanno esposto in modo esaustivo le attività svolte nell'anno precedente e i progetti già in atto per quello seguente. Il quadro generale è certamente positivo: molti cori si sono aggiunti alle associazioni regionali e altri ancora, a breve, entreranno. I punti comuni, però, al di là del numero dei cori, che possiamo ravvisare nelle varie esposizioni sono tre.

La formazione dei direttori

Tutte le associazioni promuovono direttamente – con corsi o seminari, alcuni anche con scuole vere e proprie – o indirettamente – attraverso la promozione e la pubblicità di corsi in altre regioni – la partecipazione dei vari direttori di coro per migliorarsi e a mettersi in gioco nelle proprie capacità: siano esse strettamente musicali, come la scelta del repertorio o l'interpretazione di un dato periodo che non come la conduzione della prova o la propria gestualità ecc.

La scuola e i giovani

Pur riconoscendo, a vari livelli, lo stato in cui versa l'istruzione pubblica – presa tra riforme, riduzioni e tagli sui bilanci – la voglia di stare assieme e di associazionismo sono palpabili con mano grazie ai tanti cori scolastici (giovanili o di voci bianche) costituiti in questo periodo.

Il Gruppo vocale "Ansibis" ha offerto un gradito saluto musicale al convegno

Sono realtà importanti che vanno sostenute: in primo luogo per il valore e l'impegno con cui nascono – contrastando la visione della cultura come voce di un bilancio – e in secondo luogo perché rappresentano il futuro della nostra associazione sia come fruitori, sia come rappresentanti e/o dirigenti.

Le istituzioni

Importante in questo periodo è, quindi, interloquire con le istituzioni. La filosofia del "fare sistema", da sempre portata avanti dal presidente Sante Fornasier, è stata fatta propria dalle varie regioni. La logica progettuale e propositiva a lungo termine, che si fa carico della rappresentanza di un dato territorio inserito in un sistema nazionale, e possiamo dirlo con orgoglio, anche europeo, rappresenta un valido interlocutore per le istituzioni; che ha permesso ad esempio nel Friuli Venezia Giulia di avere un piano finanziamenti triennale con la regione. Segno di riconoscimento sicuramente economico, ma anche di grande risorsa culturale per il territorio.
Una nota che va segnalata è stato l'acceso dibattito nato tra i rappresentanti, conclusosi rapidamente per problemi di tempo, in merito alla collaborazione con i Conservatori: sia per la formazione dei direttori di coro diplomandi in misura molto minore rispetto alle esigenze all'amatorialità, sia per gli studenti del Conservatorio che intendono entrare in un coro. È un tema che andrebbe sviscerato e dibattuto in una sede apposita, perché rappresenterebbe una grande risorsa sia per i conservatori e le scuole di musica stessi, che per la nostra associazione.

SEGHIZZI 2010

ENTUSIASMI E AMAREZZE NEL RITORNO DEI CORI ITALIANI

Rossana Paliaga

giornate di caldo torrido hanno accolto a Gorizia i partecipanti al 49° Concorso Internazionale di canto corale "C.A. Seghizzi", venti cori da undici paesi del mondo asserragliati all'interno dell'oasi dell'Auditorium della cultura friulana dove si sono svolte in tre intense giornate le selezioni delle categorie competitive.
Le temperature hanno reso ancora più impegnativa l'esperienza per i grandi giocatori di quest'anno, i gruppi che sono scesi più volte nell'arena per sfruttare al massimo l'opportunità del concorso, sottoponendosi al giudizio di una giuria internazionale formata prevalentemente da direttori di coro che negli anni precedenti sono saliti su questo stesso palco. Canada, Corea del Sud, Russia, Filippine, Lettonia, Polonia, Romania, Ungheria, Giappone e, finalmente, Italia, sono stati i paesi rappresentati nelle sezioni competitive.
Sono stati cinque i gruppi italiani che hanno segnato l'atteso e competitivo ritorno della coralità nazionale al Seghizzi. Il gruppo vocale sardo Sant'Alene de Tula con il suo specifico repertorio a tenore e il coro Blu Gospel di Sarego che attinge esclusivamente alla letteratura spiritual e gospel si sono coerentemente esibiti soltanto nella categoria II, mentre ha spaziato con successo tra jazz e rinascimento l'eclettico quintetto "The blossomed voice" di Villadossola che con le sue esibizioni raccolte è riuscito a conquistare il primo premio nella categoria con programma rinascimentale, il premio Feniarco, il premio speciale gruppi cameristici e il premio Corte Estense. Si sono prodotti invece in tutte le categorie principali l'insieme vocale "Vox Cordis" di Arezzo e il "Genova Vocal Ensemble", due gruppi noti e apprezzati a livello nazionale che hanno saputo rappresentare i notevoli progressi della coralità italiana in termini di consapevolezza, competenza a livello tecnico e artistico, spirito competitivo.
Le graduatorie non hanno gratificato l'ottima prova anche a causa del livello piuttosto omogeneo dei cori partecipanti, che non ha permesso di evidenziare

prove eccezionali e ha fatto probabilmente distribuire i premi con scarti minimi tra i potenziali candidati.
A livello generale sono state piuttosto deludenti le esibizioni nelle elaborazioni di musica leggera e jazz, caratterizzate rispetto agli anni scorsi da una prevalenza di pop sentimentale con scelte musicalmente poco impegnative. Insieme allo spettacolo delle elaborazioni di canti tradizionali, le due categorie complementari sono state programmate quest'anno nella prima giornata di concorso, una scelta che ha voluto facilitare i cori nel loro primo approccio con la giuria.
La categoria a programma storico è stata quest'anno sostituita da categorie specifiche per periodo ed è curioso come la musica rinascimentale abbia registrato assieme al contemporaneo il maggior numero di partecipanti, pur essendo da sempre il repertorio che presenta i rischi maggiori a livello di padronanza vocale e stilistica.
Concentrandosi nello specifico invece alcuni cori hanno offerto prove interessanti e a parte rari casi di piattezza nella conduzione polifonica (non eccessivamente penalizzati dalla giuria) non ci sono stati esempi di totale inadeguatezza di approccio.
Buone le prove nella poco frequentata categoria con programma barocco (anche a causa della quasi regolare necessità di accompagnamento strumentale), qualche emozione nel programma romantico (di grande forza espressiva l'esibizione del coro ungherese "Magnificat"), mentre il repertorio contemporaneo mantiene il primato di impegnativo cavallo di battaglia per la maggior parte dei partecipanti.
La categoria con i brani dei partecipanti al Trofeo di composizione ha portato la vittoria al *Gloria* di Alessandro Kirschner.
A riprova della sostanziale uniformità nel livello dei partecipanti, sono stati ben sette i candidati a gareggiare nella selezione ulteriore per l'assegnazione del 22° Grand Prix Seghizzi.
In qualità di migliori classificati delle singole sezioni, sono stati loro i cori che secondo l'opinione della giuria si sono maggiormente distinti ed è stato interessante osservare come ognuno di loro abbia considerato opportuno affrontare a livello di programma quest'ultima prova.
Il coro dell'università filippina "De La Salle" ha voluto esorcizzare i risultati non eccezionali delle singole prove con un riassunto virtuosistico delle proprie esibizioni più riuscite, mentre il raffinato coro lettone "Maska" ha puntato sull'estro che contraddistingue il suo giovanissimo direttore.
Le preparatissime coriste del gruppo canadese "Belle Canto" hanno optato per un programma classico che ha valorizzato il loro equilibrio vocale, il quintetto italiano "The Blossomed Voice" ha puntato sul programma rinascimentale che è stato la chiave del suo successo, il coro giovanile della scuola superiore giapponese "Seisen" (primo premio nelle categorie con programma contemporaneo e con programma popolare) ha sfruttato invece il proprio punto forte, la capacità di affrontare repertori contemporanei di difficoltà inconsueta per un organico giovanile.
Nella varietà di epoche e stili si è nuovamente distinto il coro giovanile ungherese "Magnificat", l'inossidabile coro sudecoreano "Pilgrim Mission" ha proposto con la massima compostezza e l'accuratezza che lo contraddistingue un programma sacro che gli è valso la vittoria (oltre al primo premio nel programma romantico e due premi speciali).
Non si può negare che la serata delle premiazioni abbia lasciato una certa amarezza per l'opportunità che i cori italiani non sono riusciti a trasformare in un riconoscimento a livello di premi, ma anche per alcuni risultati a prima vista piuttosto discutibili, dovuti principalmente all'accorpamento di alcune categorie dove la graduatoria unificata non ha potuto valorizzare alcune ottime prove.

Ha tentato di confortare le perplessità Alexandre Benéteau, vincitore della scorsa edizione del Trofeo di composizione Seghizzi e unico compositore in una giuria di direttori di coro: "Non credo che il mio punto di vista possa essere sostanzialmente diverso da quello degli altri giurati. Siamo tutti musicisti, molti dei quali con grande esperienza ad alto livello, quindi penso che le differenze maggiori possano derivare dalla provenienza, dalla diversa sensibilità rispetto alle caratteristiche dell'esecuzione.
La competizione ha espresso un livello molto alto; salvo rare eccezioni non abbiamo ascoltato cori di scarso valore e posso dire che sarebbe un piacere assistere a un concerto di ognuno di loro. Si tratta tuttavia di personalità e approcci molto diversi tra di loro.
I cori italiani si sono veramente distinti per l'ottimo livello, ma come giurati dobbiamo considerare molti parametri.
Non giudichiamo soltanto la tecnica, si tratta di musica, non di pattinaggio artistico dove le valutazioni separano la tecnica dall'arte. Il presidente Italo Montiglio ce l'ha fatto presente prima di iniziare i lavori.
Certamente occorre avere una forte preparazione tecnica per vincere. Le regole di valutazione sono molto categoriche, non possiamo comunicare tra di noi all'interno della giuria, né discutere con membri dei cori. A volte i risultati sorprendono noi stessi.
Cerchiamo di giudicare in coscienza, con grande senso di responsabilità e onestà. Diversi membri di giuria hanno partecipato al concorso nelle edizioni precedenti e sanno di cosa si tratta, quanto sia un grande investimento per i cori in termini di denaro e lavoro.
Tuttavia non è possibile formulare la ricetta vincente per un concorso, si tratta di musica dal vivo. Quindi non dovete chiedervi quale sia stato l'errore fondamentale, ma avere la consapevolezza di aver fatto un buon lavoro al di là delle graduatorie. Personalmente posso dire di aver ascoltato un coro che mi è piaciuto moltissimo ma non ha vinto nemmeno uno dei premi principali perché le valutazioni non possono considerare istinto e impressioni, ma parametri."
Mano sul cuore, dunque, per considerare e ammettere qualche determinante imprecisione in più, ma soprattutto per essere capaci di guardare alla rappresentanza italiana nel contesto di un concorso internazionale dove diciannove cori si sono contesi la vittoria con il massimo impegno e dove alcuni sono stati capaci di maggiore rigore, freddezza e precisione.
Senza dubbio vanno ancora assimilate in Italia questioni di maggiore attenzione alla vocalità e alla sua uniformità all'interno del coro, o in qualche caso di necessaria selezione dei coristi (cosa che solitamente si evita per non intaccare i rapporti umani), ma certamente va notato che la coralità italiana sta crescendo e il Seghizzi non ha fatto che confermarlo con la speranza che le prime delusioni nel percorso verso un nuovo modo di intendere l'attività corale anche alla luce dei confronti internazionali non diventino un motivo di dissuasione, ma uno stimolo per ulteriori sfide con la consapevolezza di un potenziale assolutamente vincente.

“LA MUSICA LEGGERA... L’ALTRO REPERTORIO CORALE”

Ivan Portelli

l’**incontro** con una persona dello spessore musicale ed umano di Jonathan Rathbone è di per sé un’occasione da non perdere. Il successo di adesioni che ha riscosso la seconda edizione del corso “La musica leggera…l’altro repertorio corale” organizzato a Staranzano dal Gruppo Vocale Ansibs in collaborazione con l’USCI Gorizia dal 19 al 21 marzo è indicativo dell’apprezzamento e del richiamo che un nome di tale spessore esercita sugli appassionati della musica corale.
Molti che avevano già frequentato l’analogo corso lo scorso anno si sono piacevolmente ritrovati per condividere di nuovo la bella esperienza; molti altri si sono avvicinati quest’anno, tanto che i partecipanti alla tre giorni erano più di quaranta.
Le premesse per una buona riuscita c’erano quindi tutte, e sono state ampiamente confermate nel corso del lavoro fatto insieme a Rathbone, che per tutti, in breve, è diventato semplicemente “Jonathan”.
Tutti i corsisti sono stati letteralmente coinvolti e travolti dalla sua trascinante carica umana.
Veramente apprezzabile il lavoro di preparazione, dagli esercizi di respirazione ai vocalizzi, tutti pensati con una finalità precisa, che si riconosceva nella realizzazione delle richieste delle partiture. In particolare Rathbone ha proposto ai corsisti tre canzoni popolari americane ed altri brani che andavano da Bach a Sting, tutti rielaborati secondo il suo personalissimo stile, che sa coniugare la sapienza del contrappunto classico con le sonorità del jazz e della musica leggera contemporanea. Davvero interessante per chi non è abituato a lavorare su questo repertorio essere “contaminato” dalle indicazioni e dalle sollecitazioni stilistiche che Jonathan trasmetteva.
Il concerto finale è stato un momento di vera festa. In apertura, dopo la consegna degli attestati di partecipazione, sono stati eseguiti tre dei brani lavorati durante l’intenso corso.

Si è poi esibito il Gruppo vocale "Euphonia", che a margine del corso ha avuto la possibilità di fare una prova con Rathbone. A seguire i padroni di casa, ovvero gli "Ansibs" (che sulle partiture di Rathbone sono nati e cresciuti) hanno proposto alcuni brani del loro repertorio.
A conclusione della serata il quintetto vocale ligure dei "Mezzo sotto" ha proposto il proprio concerto, proponendo con grande bravura un ampio repertorio che si snodava tra standard jazz, rielaborazioni pop e brani originali.
E dopo il concerto, di nuovo tutti insieme a cantare… come sempre accade dopo che la tensione se n'è andata. Il rapporto con il maestro Rathbone non si esaurisce con questa esperienza.
L'USCI Gorizia ha programmato per il prossimo autunno un progetto policorale incentrato sulle rielaborazioni di brani della tradizione natalizia per coro e strumenti realizzate dal maestro inglese, un progetto che vedrà coinvolti i cori giovanili della provincia.
Un progetto che si articolerà in più fasi: uno stage a metà ottobre guidato dallo stesso maestro per impostare il lavoro, che si concretizzerà in due concerti in regione nel primo fine settimana del tempo d'Avvento e che vedrà protagonisti gli stessi cori in un concerto presso la Holy Sepulchre Church di Londra, a conclusione di una esperienza che si preannuncia indimenticabile.

FESTA EUROPEA DELLA MUSICA

Ivan Portelli

Il concerto corale organizzato dall'USCI Gorizia e inserito nel cartellone promosso dall'USCI regionale e dalla Feniarco nell'ambito della "Festa europea della musica" nel giorno del solstizio d'estate sta diventando un appuntamento atteso e ormai tradizionale per la coralità goriziana.
Quest'anno, forse in maniera più decisa che in passato, ha assunto le forme di una vera e propria rassegna della coralità provinciale dedicata alla musica profana, che si aggiunge all'incontro dedicato alla musica sacra (che anche quest'anno si svolge a Grado a metà luglio).
Quello del 21 giugno resta comunque un

evento del tutto particolare per la cornice nel quale è inserito. Infatti è una delle manifestazioni promosse dal Ministero per i beni e le attività culturali in occasione della Festa europea della musica, rete di eventi nata con lo scopo di sviluppare e rafforzare la conoscenza delle diverse realtà musicali dei paesi dell'Unione europea; caratteristica fondamentale è la realizzazione di concerti in luoghi d'arte o di particolare interesse culturale.
Da quattro anni l'USCI Gorizia partecipa con un proprio concerto a questa iniziativa.
Dopo le edizioni passate ospitate nei giardini di palazzo Attems a Gorizia e in Villa de Finetti a Corona, la scelta di quest'anno è ricaduta su Gradisca d'Isonzo.
L'Amministrazione comunale di Gradisca, che ha patrocinato l'evento, aveva messo a disposizione l'ampio palco allestito nella zona pedonale di via Ciotti, davanti la Chiesa dell'Addolorata e Palazzo Torriani, nel suggestivo ed elegante centro della Fortezza.
Purtroppo l'incertezza delle condizioni atmosferiche non ha permesso che il concerto si svolgesse all'aperto. Nonostante il 21 giugno sia il primo giorno d'estate, il tempo non era tale da poter rischiare: la pioggia che aveva tormentato gran parte della giornata era cessata, ma le temperature erano tutt'altro che estive.
Nella serata precedente si è svolto a Staranzano un altro concerto con la partecipazione del coro di voci bianche "Audite Nova" e del coro "Audite Juvenes".
La manifestazione si è svolta quindi nella Sala Consigliare di Palazzo Torriani, messa a disposizione dall'Amministrazione comunale di Gradisca.
Lo spazio, per quanto bello e raffinato, si è rivelato un po' ristretto per ospitare il pubblico accorso numeroso al concerto, durante il quale si sono alternati ben cinque cori.
La serata è stata aperta dal Coro Città di Gradisca, diretto da Luca Perissin, che ha svolto la funzione di padrone di casa.
Poi si sono sussueguite le esibizioni degli altri quattro cori, nell'ordine il "Coro Sant'Ignazio" di Gorizia diretto da Liviano Brumat, il Gruppo Corale "Ars Musica" di Poggio Terza Armata diretta da Lucio Rapaccioli, il Coro "Ermes Grion" di Monfalcone diretto da Denise Marcuzzi ed il Gruppo Vocale "Euphonia" di San Pier d'Isonzo diretto da Ivan Portelli.
I diversi gruppi hanno avuto modo di sviluppare i propri programmi, nei quali si potevano distinguere canti popolari (regionali ed internazionali), brani d'autore e rielaborazioni di musica leggera, che sempre più spesso i cori propongono.
L'adesione di tanti gruppi e la partecipazione di un folto pubblico sono segnali decisamente positivi, considerando anche la giornata infrasettimanale (lunedì) non certo abituale per un concerto. Da parte dei cori, evidentemente, si sente il bisogno di trovare spazi nuovi nei quali proporsi e confrontarsi.
I concerti e le rassegne sono occasioni per verificare l'intenso lavoro di preparazione che sta dietro ad ogni esibizione e per offrire emozioni e divertimento ad un pubblico che segue con assiduità queste manifestazioni.
La proposta di luoghi "sonori" che riescano ad offrire spunti di bellezza è un valore aggiunto all'esibizione musicale, ed un modo per vivere le ricchezze che offre il territorio.

MUSICHE IN ONORE DELLA BEATA VERGINE

LUIGI DE GRASSI IN UN'ALTRA PRIMA ESECUZIONE

Da alcuni anni, nel periodo estivo, la magnifica basilica di Sant'Eufemia a Grado ospita concerti dedicati a composizioni di Luigi De Grassi.
Della copiosa produzione di questo maestro gradese, vissuto fra '700 e '800, organista a Cividale per gran parte della sua vita, si è già parlato più volte su queste pagine, perché la riscoperta di De Grassi è dovuta innanzitutto alla tenacia di Alberto Romanello, infaticabile ricercatore, revisore e trascrittore dei manoscritti originali, e poi all'editore Pizzicato, che nel corso degli anni ha pubblicato una ricca serie di composizioni prevalentemente vocali, ma anche destinate all'organo.
L'edizione a stampa, in ogni caso, resterebbe muta senza la proposta viva di un concerto dedicato a tali musiche, ed anche quest'anno l'occasione non è mancata. In particolare, il concerto del 2 luglio s'intitolava "Musiche in onore della Beata Vergine", e bene s'inseriva nelle celebrazioni del "Perdono di Barbana".
A Sant'Eufemia, dunque, sono state eseguite in prima assoluta le *Brevissime Litanie a tre voci* per soli, coro maschile e organo, sul testo delle *Litanie* lauretane, ancora una volta recuperate dall'Archivio Capitolare di Cividale del Friuli e fresche di stampa nell'edizione Pizzicato.
L'esecuzione ha preferito la versione originale a tre voci, poiché nel manoscritto cividalese è prevista una quarta voce di contralto *ad libitum*, sicuramente non composta da De Grassi ma aggiunta in un secondo momento, e inserita comunque nella nuova edizione a stampa. Le litanie si snodano affidando prevalentemente a tutto il coro, con breve intervento del solista, le invocazioni iniziali, mentre le invocazioni alla Vergine Maria sono affidate a interventi più elaborati di uno o due solisti, con l'intervento più limitato del coro.
La parte organistica è d'accompagnamento, ma in alcuni momenti diventa indipendente e assicura un collegamento strumentale fra le singole invocazioni, quasi una sorta di ritornello.

Un'altra novità ha caratterizzato il concerto di Grado dedicato a Luigi De Grassi: l'esecuzione del *Magnificat* in Re maggiore per voci maschili, il cui originario accompagnamento per organo è stato trascritto per orchestra d'archi da Alberto Romanello. Già lo scorso anno era stato presentato il *Miserere* per voci femminili, con la trascrizione per archi della parte organistica, e bisogna dire che l'odierna versione del *Magnificat* ha arricchito la sonorità e la brillantezza della composizione e ha messo in rilievo il carattere orchestrale di alcuni passaggi. Gioioso e drammatico al tempo stesso, il *Magnificat* di De Grassi non presenta un'esplicita divisione in sezioni dei vari versetti, che tuttavia alternano i *soli* e i *tutti* assicurando una continuità tematica per mezzo di brevi interludi strumentali. La novità del programma non si è limitata alle composizioni vocali, perché, sempre nella trascrizione per archi di Romanello, sono state eseguite tre delle *Otto fughe* per organo di De Grassi, già pubblicate da Pizzicato nella versione originale presente in un manoscritto della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia. Forse destinate a uso didattico, oltre che al servizio liturgico – non bisogna dimenticare che Luigi De Grassi era organista – tali fughe non rivelano sempre una stretta osservanza accademica, ma presentano spesso "divertimenti" e sezioni di scrittura più libera e brillante.

Foto di Giovanni Gimona, Grado

Un momento del concerto di Grado

La scelta di trascrivere per archi le tre fughe è stata suggerita ancora una volta a Romanello dall'intento di ampliare la sonorità delle composizioni originali, evidenziando maggiormente, tra l'altro, il ruolo contrappuntistico delle singole voci. Il concerto gradese è stato aperto dalla *Sonata V, in Re maggiore*, per organo, brillante e piacevole composizione che rivela la scrittura organistica italiana nel passaggio dal '700 all'800, con ricordi dello stile galante e del classicismo viennese, ma attenta anche al linguaggio teatrale e alla sinfonia d'opera.
Il folto pubblico presente nella basilica ha salutato con calorosi applausi tutti gli esecutori, i tenori Massimo Devitor e Giuseppe Biasutti, il basso Erminio Amori, il quintetto d'archi (Guido Freschi e Tiziano Michielin, violini, Debora Renzini, viola, Riccardo Toffoli, violoncello, Luca Zuliani, contrabbasso), l'organista Fabio Nesbeda e il Coro "Voci Maschili del Contrà": sotto l'attenta ed esperta direzione di Giuliano Goruppi hanno contribuito alla riscoperta di un patrimonio musicale di sicuro interesse e fascino.

AUDITE PUERI 2010

Ambra Tubello

domenica 16 maggio 2010 alle ore 17.00, presso il Teatro Comunale "Pier Paolo Pasolini" di Casarsa della Delizia, si è svolta la nona edizione di "Audite Pueri", rassegna di cori di voci bianche e cori scolastici della provincia di Pordenone organizzata dall'USCI in collaborazione con la Provincia di Pordenone e il Comune di Casarsa della Delizia.
La manifestazione è stata una sorta di festa che ha visto come protagonisti i bambini e i ragazzi della nostra provincia che cantano in coro. Si tratta di cori che operano in contesti diversi, sia come gruppi strutturati all'interno di associazioni corali o musicali, sia come gruppi parrocchiali e sia in virtù di progetti didattici all'interno delle scuole.
È con piacere che si nota ogni anno la presenza sempre più numerosa di cori scolastici, segno questo che la coralità viene sempre più vissuta come un'attività di formazione educativa e culturale dei nostri giovani.
"Audite Pueri" continua ad essere pertanto un momento di incontro, di conoscenza e di scambio tra questi diversi gruppi corali. Costituisce inoltre l'occasione per valorizzare quelle realtà che rappresentano il futuro della nostra coralità. Il teatro Pasolini era gremito di un pubblico attento e particolarmente coinvolto durante le singole performances. Presenti in sala Antonio Marinelli, assessore alla cultura del Comune di Casarsa, Franco Colussi, Presidente dell'USCI Friuli Venezia Giulia e Sante Fornasier, Presidente di Feniarco e di Europa Cantat oltre al presidente dell'USCI Pordenone Carlo Berlese in veste di presentatore.
Viva e percepibile a tutti l'emozione dei giovani cantori facenti parte dei sette cori protagonisti della manifestazione: il coro della Scuola Primaria "Leonardo da Vinci" di Casarsa della Delizia diretto da Anna Nascimben, al pianoforte Alberto Ravagnin, il coro della Scuola Media "Enrico Fermi" di Casarsa della Delizia diretto da Monica Bortanzon, al pianoforte Alberto Ravagnin, i "Piccoli Cantori del Contrà" di Camolli Casut, diretti da Jessica Lot, al pianoforte Giovanni Furlan, i "Piccoli Cantori di

Rauscedo" diretti da Cristiana Fornasier, al pianoforte Ambra Tubello, i "Piccoli Cantori della Tomat" diretti da Andrea Chini, i "Pueri Cantores M° Onofrio Crosato" di Pordenone diretti da Ambra Tubello, con accompagnamento strumentale di Andrea Tomasi (pianoforte) e Nicola Pisano (djambè e batteria vocale), il "Coro Beniamino Partenio" di Spilimbergo diretto da Carla Brovedani accompagnato da Michela Franceschina (pianoforte), Nicola Pisano (percussioni) e Gabriele Saro (violino).
Vario ed accattivante il repertorio proposto dalle singole formazioni che hanno spaziato in brani adatti alle diverse vocalità e alle loro capacità espressive.
Quest'anno la rassegna "Audite Pueri" ha avuto un seguito nel progetto regionale "Primavera di voci", manifestazione che, con cadenza biennale, presenta al concerto di gala due cori scelti da ogni rassegna provinciale. A tal fine la commissione d'ascolto, costituita dai Chiara Moro di Trieste e Andrea Venturini di Udine a cui è andato un vivo ringraziamento, ha segnalato i "Pueri Cantores M° Onofrio Crosato" di Pordenone e i "Piccoli Cantori di Rauscedo" che hanno rappresentato la Provincia di Pordenone al Concerto di gala tenutosi domenica 6 giugno 2010 presso la prestigiosa Sala Tripcovich di Trieste.
Il piacevole pomeriggio di "Audite Pueri" si è concluso con un brano d'assieme, *Le ciliegie* di Donatella Busetto, tratto da *Giro Giro Canto 2* edito da Feniarco, che ha unito le forze e gli entusiasmi dei cori partecipanti alla rassegna.

IL GRUPPO VOCALE FA DICIASSETTE

Patrizia Ballarin

Il Gruppo Vocale "Città di San Vito" fa diciassette. Non è scaramanzia. È solo il 17° appuntamento per festeggiare la ricorrenza dei Santi Patroni di San Vito, Modesto, Crescenzia in collaborazione con la Parrocchia e il Comune. E il coro del maestro Perisan ha risposto in maniera entusiasmante.
La scelta di titolare il concerto "La musica organistica francese all'inizio del '900" non è caduta in modo casuale. La *Messe Solennelle op. 16*, unica composizione per coro del grande organista francese Louis Vierne, compie 100 anni ed è di grande impatto sull'ascoltatore. Ci sono, infatti, in organico, due organi che gareggiano tra loro per sonorità rispondendosi secondo lo stile dei cori battenti veneziani, un quintetto di ottoni e timpani a sottolineare i momenti cruciali del brano.
Sul sito tanto frequentato dai giovani, "You tube", proliferano in questo periodo esecuzioni di questa messa con le più disparate formazioni, addirittura una con pianoforte e coro per celebrare questo anniversario.
In ordine di esecuzione la messa occupa il posto d'onore, quello centrale. All'inizio e alla fine come un Preludio e Postludio sono incastonate due perle organistiche di sicuro effetto: Il *Terzo Corale* di César Franck in la minore e la *Toccata in fa maggiore* di C.M. Widor, interpretati rispettivamente dall'organista del Duomo Luigino Favot e da Silvio Celeghin.
La scuola organistica francese di fine '800 ha raggiunto le più alte vette artistiche e annovera uno stuolo di allievi di grosso spessore tra cui Louis Vierne.
La conclusione del concerto, la classica ciliegina sulla torta, è rappresentata dal *Salmo 150* di César Franck arrangiato per due organi, ottoni e timpani con lo stesso organico della messa. Il Duomo di San Vito, stipato fino all'inverosimile, nonostante un giorno feriale, ha faticato a contenere le prorompenti sonorità di tutto il complesso strumentale e del coro che per l'occasione era rinforzato dal coro femminile "L. Perosi" di Bagnarola e dal Coro "Santa Cecilia" di Portogruaro.
Immediata e spontanea la risposta del

pubblico in piedi per l'ovazione.
La direzione, affidata all'eccellente mano del maestro Giuliano Fracasso, ha trovato un coro preparato ed entusiasta del nuovo repertorio.
Il maestro del coro, Gioachino Perisan, ha portato il coro ad esprimersi con una vocalità di tutto rispetto. I reparti si presentano sempre più compatti e omogenei.
La duttilità del coro, atteso a repentini cambiamenti di repertori e quindi di stili e vocalità, è un po' il distintivo del Gruppo Vocale di quest'anno. Gli appassionati di canto possono provare la veridicità di queste affermazioni, con ascolti in diretta, sul nuovo sito del coro: www.gruppovocalesanvito.it.
Il saluto finale del concerto l'ha posto il sindaco uscente Gino Gregoris che ha dato atto al Gruppo Vocale di aver profuso grosse energie per riportare all'attenzione del pubblico sanvitese la Festa dei Santi Patroni fin dal lontano '93 e di aver animato con i canti le messe in Duomo nei momenti liturgici importanti, accompagnati sempre dal bravissimo organista Luigino Favot. Ha quindi ringraziato il parroco Monsignor Biancat che, oltre a essere un bravo pastore delle anime, si è dimostrato anche un grande estimatore e sostenitore della musica corale.
Senza di lui il Gruppo Vocale "Città di San Vito" non avrebbe ottenuto questi prestigiosi traguardi.

E...STATE IN CORO
PER LA "FESTA EUROPEA DELLA MUSICA"

Francesco Calandra

La Festa della musica è una grande iniziativa nata nel 1982 da un'idea dell'allora ministro della cultura francese, Jack Lang, che si propone di organizzare ogni anno, nelle giornate intorno al 21 giugno, una grande quantità di eventi, soprattutto concerti, gratuitamente offerti alla collettività e momento di aggregazione in nome della passione per il fare musica insieme. Dal 1995 la festa ha assunto una connotazione europea ed è a questa iniziativa che si agganciano le manifestazioni promosse all'interno della nostra regione, per quanto riguarda la musica corale, dall'Usci Friuli Venezia Giulia d'intesa con la Feniarco.

A Trieste, la sera del 21 giugno alla Chiesa Evangelica Luterana di Largo Panfili, si è svolto uno dei tre concerti associati alla Festa Europea della musica che hanno avuto luogo nella nostra regione: gli altri due hanno avuto luogo a Staranzano domenica 20 e a Gradisca di Isonzo nella stessa serata di lunedì 21.

Per il concerto triestino, si è pensato di far rientrare nella festa della musica un tradizionale appuntamento estivo dell'Usci Trieste, sostenuto da sempre con entusiasmo dal presidente Giampaolo Sion: la rassegna "E...state in coro", che dà voce ai ragazzi delle scuole medie superiori della provincia ed è spesso l'occasione per inviti e scambi con cori giovanili nazionali e internazionali.

Quest'anno i protagonisti del concerto sono stati il Coro InterScolastico triestino (CIS), formazione ormai avviata nel panorama corale della nostra regione e la prestigiosa corale della scuola Buckinghan, Browne and Nichols di New York, che, di passaggio per una *tournée* in Slovenia e in Italia, è stata invitata a partecipare all'evento.

Ha aperto la serata il CIS (che ha retto brillantemente il confronto con l'illustre ospite) di cui ricordiamo brevemente la peculiarità. Il Coro InterScolastico triestino, infatti, è un progetto pilota del tutto originale nel panorama corale italiano. È il primo coro formatosi a livello provinciale riunendo le migliori esperienze della coralità nelle scuole secondarie di secondo grado.

Data la qualità e la diffusione che il canto corale vanta nelle scuole superiori della provincia, si è pensato di creare un

ensemble che permettesse ai più volonterosi elementi dei singoli cori di sperimentare repertori più complessi e per organici più numerosi di quelli solitamente a disposizione di un singolo coro scolastico. Inoltre, nel CIS viene data la possibilità ai coristi di sperimentare direttori diversi dal proprio, poiché i direttori dei singoli cori scolastici si alternano lavorando ognuno su alcuni brani. Per questo concerto, il CIS ha proposto il meglio del suo repertorio, aggiornato con le novità dell'ultimo anno, la più importante delle quali è l'arrivo di Vincenzo Ninci alla direzione del coro del liceo ginnasio "Dante" e, di conseguenza, nel gruppo di direttori del CIS.
Proprio Ninci ha guidato il coro nell'esecuzione del mottetto mendelssohniano *Jauchzet dem Herrn* e di *Odi et amo* di Carl Orff, entrambi già nel repertorio del CIS, mentre ha preparato e diretto il nuovo brano *Cantate Domino* di Vytautas Miškinis, uno dei più importanti compositori lituani contemporanei.
Francesco Calandra, direttore del coro del liceo ginnasio "Petrarca", ha diretto *Chi la gagliarda* di Baldassarre Donato, l'*Inno alla gioia* di Beethoven e *Eli eli*, drammatica trasposizione in musica delle ultime parole di Gesù sulla croce composto da György Déak-Bárdos.
Roberta Ghietti, direttore del coro del liceo scientifico "Galilei", ha eseguito il gospel *Cert'nly Lord* e il tradizionale triestino *Inno dei mati*, mentre Stefano Klamert, direttore del coro del liceo scientifico "Oberdan", ha guidato il coro nell'esecuzione del *Ballerino*, di Giovanni Giacomo Gastoldi, di *Nordwind* di Joseph Gabriel Rheinberger e, come pezzo di chiusura dell'esibizione, il brano popolare sloveno *Jurjevanje* che, particolarmente amato dai ragazzi, è ormai quasi diventato l'inno del CIS e che viene quasi sempre posto a chiusura dei concerti del coro.
È seguito l'intervento del coro ospite, diretto da Joseph Horning. La corale dell'istituto Buckinghan, Browne and Nichols è una selezione, come ci ha spiegato più tardi il maestro, del suo corso di canto corale, una delle materie a scelta dei ragazzi che si iscrivono alla scuola americana. I più dotati vengono selezionati per far parte del coro che rappresenta la scuola in diverse occasioni, tra cui le *tournée* all'estero. Il programma dell'esibizione, molto varia e tutta di altissimo livello, era diviso in quattro parti tematiche. Una prima dedicata alla musica rinascimentale, dove i ragazzi si sono misurati con l'*Ave Maria* di da Victoria, *Chi salirà per me* di de Wert, e *Sì ch'io vorrei morire* di Monteverdi; è seguita la parte forse più originale e interessante del concerto, dedicata alla musica tradizionale popolare canadese, indiana americana e slovena. In particolare segnaliamo i due brani *Mi'kmaq Honour song*, in cui il coro si divide in piccoli gruppi intorno agli spettatori ed esegue una serie di rumori di fondo ricreando l'impressione di trovarsi in mezzo a un bosco o una radura di notte al chiaro di luna (vi sono rumori di uccelli, raffiche di vento, fruscio di rami, e persino un lontano ululato); o *Down in the river to pray*, dove il coro si 'costituisce' un membro alla volta sul palcoscenico e da una sola voce si amplia fino al gruppo completo. I brani tradizionali sloveni erano *Igraj Kolcei* e *Kresnice*. La terza parte dell'esibizione affrontava brani che il coro studia nel suo lavoro didattico, come *Chester* di William Billings, un *Solfeggio* di Arvo Pärt, e il *Locus Iste* di Bruckner.
L'ultima parte era dedicata alle influenze africane e afroamericane: *On children* di Ysaye Maria Barnwell, *Shilohini*, tradizionale del Sudafrica, e per chiudere tre tradizionali afroamericani: *There's honey in the rock*, *I want Jesus to walk with me* e *Ezekiel saw the wheel*.
Grande successo di pubblico e partecipazione ai brani più movimentati con battimani e grida.
È seguita una bella festa all'oratorio di via S. Anastasio, dove i nostri ragazzi hanno fraternizzato con i colleghi d'oltreoceano e li hanno fatti sentire davvero protagonisti della nostra "Festa europea della musica".

EDUCARE AL CORO

Associazione Musicale Sante Sabide

l'idea che coltivare un coro giovanile come vivaio all'interno della propria associazione possa essere l'unica arma di salvezza per evitare l'estinzione del coro di adulti è molto diffusa. Spesso ce lo sentiamo dire quando presentiamo la nostra associazione che al suo interno comprende oltre ad un coro di adulti anche uno di voci bianche, uno giovanile e una scuola di educazione musicale ad indirizzo corale.
Ce lo dicono in molti ma non è per questo che nella nostra associazione è nata l'attività di educazione alla coralità giovanile. In effetti non lo abbiamo mai fatto per noi coristi, per il futuro del nostro coro, ma per i bambini stessi e per il loro futuro. E questo soprattutto perché l'input è stato di alcuni coristi-genitori che, riconoscendo i valori culturali e sociali del canto corale, hanno voluto offrire ai loro bambini uno strumento in più per la loro crescita personale.
Ormai 11 anni fa infatti grazie a questa proposta è stato inserito il primo corso di educazione musicale presso la Scuola Materna parrocchiale di Goricizza tenuto dal maestro Giorgio Cozzutti, al quale, per i bambini che passavano alla scuola elementare, il Coro Sante Sabide ha voluto dare continuità organizzando, in modo molto artigianale, i primi corsi della scuola di musica dell'associazione.
Fin dall'inizio si sono evidenziate le prime necessità logistiche: l'aula, gli orari, le prime riunioni con i genitori, l'assicurazione, l'acquisto degli strumenti, un minimo servizio di segreteria, i saggi. In un clima molto familiare, con una grande collaborazione con i genitori e il sostegno di tutti i coristi la scuola ha così accompagnato negli anni alcuni ragazzi dall'asilo al liceo portandone qualcuno fino all'esame di teoria e solfeggio in Conservatorio.
L'obiettivo primario è sempre stato quello di dare ai ragazzi una formazione musicale che permettesse loro di seguire la strada che più preferivano, vocale o strumentale che fosse.

È evidente però che una realtà con così pochi mezzi economici, basata sulle economie di un coro, non può avere la possibilità, senza un adeguato sostegno da parte di enti terzi, di attrezzarsi per l'insegnamento strumentale. E così non appena alcuni ragazzi hanno manifestato la volontà di studiare uno strumento l'associazione, attingendo ancora alle proprie casse, ha cercato di metterli in condizione di frequentare le classi di strumento presso le scuole di musica limitrofe e al tempo stesso di continuare il loro percorso formativo all'interno della scuola di educazione musicale e corale.

Allo stesso tempo, in modo molto naturale, è nato il coro Sante Sabide Junior, un coro a tutti gli effetti, composto per la maggior parte da ragazzi che frequentano la scuola dell'associazione ma aperto a tutti i ragazzi. Dopo le prime uscite e i primi segni che questa nuova realtà poteva reggersi sulle proprie gambe si è affiancata alle due rassegne corali organizzate per cori di adulti la prima rassegna dedicata ai cori di voci bianche e giovanili "InCanto a primavera", un evento che ha dato modo al giovane coro di casa di esibirsi ma soprattutto di incontrare altri cori simili per composizione e per repertorio e che è giunta lo scorso aprile alla settima edizione. Nel frattempo la scuola ha proseguito il suo percorso e ad oggi vede l'attivazione di sei corsi frequentati da una quarantina di allievi e seguiti da due insegnanti assunti con regolare contratto. Il coro Sante Sabide Junior, composto da una ventina di ragazzi con età comprese tra gli 11 e i 16 anni, continua la sua attività e dal 2009 è stato affiancato dal Coro Sante Sabide Micro composto da una trentina di bambini e ragazzi con età comprese tra i 5 e i 10 anni. In tutto 60 tra bambini e ragazzi coinvolti in un progetto che è gestito in toto da un coro di adulti.

Non è stato e non è tuttora un percorso facile. Non esiste di fatto una legge specifica per il sostegno a queste realtà e quindi gli unici fondi pubblici utilizzabili potrebbero essere quelli derivanti dalla Legge 49/83 che comunque finanzia i corsi di orientamento musicale senza distinguere se sono rivolti al settore giovanile o meno. Di fatto tutto grava sulla buona volontà dei coristi nel reperire i fondi con attività extra-corali, su una organizzazione efficiente e attenta e sulla flessibilità e professionalità degli insegnanti.

Insomma sulla capacità di fare sistema che è una caratteristica propria dei cori e sulla convinzione che diffondere la cultura musicale e corale in particolare sia una missione che ognuno di noi deve realizzare.

Educare i ragazzi alla coralità è un progetto che deve andare al di là della volontà di salvare il proprio coro che invecchia. È una risorsa importante per il loro bene e per il bene della società.

TRE CORI SLOVENI AL CONCORSO NAZIONALE DI VITTORIO VENETO

Janko Ban – trad. Luisa Antoni

Dal 28 al 30 maggio si è svolto a Vittorio veneto il 44° concorso nazionale di cori, cui hanno partecipato 41 cori da diverse parti d'Italia. Il concorso è diviso in quattro sezioni: con programma d'autore, con programma popolare, cori giovanili e cori di voci bianche. Al concorso hanno partecipato quest'anno tre cori sloveni triestini che sono membri della ZSKD-UCCS: l'Otroški zbor / Coro di voci bianche "Fran Venturini" di Domjo, diretto da Suzana Žerjal, il Dekliški zbor / Coro femminile "Kraški slavček" di Nabrežina diretto da Mirko Ferlan e il Mešani zbor / Coro misto Jacobus Gallus di Trieste diretto da Marko Sancin. Il migliore piazzamento è andato al coro femminile "Kraški slavček" che ha raggiunto con la votazione 9,35 il primo premio nella categoria dei cori giovanili e risultando contemporaneamente come la migliore votazione del concorso. Il coro si è presentato con un programma dal titolo "Il contrappunto in periodi diversi" che comprendeva composizioni di da Victoria, Mendelssohn, Lebič, Čopi e Lauridsen.

Il coro Venturini ha raggiunto il terzo premio nella sua categoria con una votazione di 8,40 e il premio speciale "Hospice Casa Antica Fonte".
Ha presentato un programma dal titolo "Ringaraja intorno al mondo: il gioco per la pace", in cui c'erano anche brani di Bojan Glavina e Lojze Krajnčan. Il coro "Jacobus Gallus", che ha concorso nella categoria dei canti popolari, ha raggiunto la votazione di 8,10. Il programma dal titolo "Le trascrizioni di canzoni popolari slovene dalla seconda metà del 20° secolo ad oggi" comprendeva brani di Ambrož Čopi, Hilarij Lavrenčič, Ubald Vrabec e Lojze Lebič.
Al concerto conclusivo dei premiati di tutte le categorie, che si è svolto la domenica pomeriggio nella sala strapiena del seminario vescovile, hanno partecipato il "Kraški slavček" e il "Fran Venturini".
Con la loro curata esecuzione entrambi i cori hanno fatto un'impressione notevole.
È possibile vedere le registrazioni del concorso sulla pagina internet www.latendatv.it nella rubrica "video on demand".

IL CORO "DOBERDOB"

i

I Lovski pevski zbor "Doberdob" (Coro dei cacciatori "Doberdò") costituisce un unicum nel suo genere sul territorio regionale e nazionale.
Erede infatti di una lunga tradizione di ispirazione mitteleuropea il coro si è costituito all'interno dell'Associazione dei cacciatori sloveni del Friuli Venezia Giulia sorta nel 1976 che aveva negli scopi statutari anche la costituzione di una formazione corale.
Questo genere di gruppi assieme ai suggestivi gruppi di suonatori di corni, sono molto diffusi in tutta l'aerea alpina austriaca e slovena e costituiscono un particolare modo di concepire l'attività venatoria. Sono infatti una particolarità sia dal punto di vista associativo che musicale. Dedicano la gran parte del loro repertorio a una selezione di musiche ispirate alla caccia.
I suoni dei corni e i cori di cacciatori echeggiano frequentemente anche nella musica colta, un caso per tutti il coro dei cacciatori del *Freischütz* di Carl Maria von Weber.
Il coro "Doberdob" ha voluto raccogliere e trasmettere queste particolarità anche sul territorio italiano.
Il nome che il gruppo porta riveste un significato pregnante: questo nome ha per gli sloveni un'importanza simbolica. In quelle terre infatti durante la Grande Guerra hanno sofferto e sono morti numerosi giovani sloveni, di cui parla anche il brano *Oj Doberdob, slovenskih fantov grob!* (O Doberdò, tomba di ragazzi sloveni!).
Il gruppo raccoglie cantori provenienti da diverse località della regione, da Gorizia a Trieste ed è diretto da Herman Antonič che ha sostituito il primo direttore Janko Simoneta. In occasione del suo venticinquesimo anniversario il gruppo ha deciso di organizzare il dodicesimo incontro dei cori di cacciatori di quattro nazioni.
Ospiti della manifestazione sono stati i coristi di Klane dalla Croazia, di Dekani dalla Slovenia, di Železna kapla dalla Carinzia austriaca e il coro gemellato di Murska Sobota.

l'

Officium Consort (già coro maschile dell'USCI di Pordenone) è un gruppo vocale che sin dalla sua fondazione nel 2001 mostra una notevole ampiezza di vedute e una ricerca di nuovi stimoli e nuovi repertori.
Nato da un progetto formativo dell'USCI di Pordenone, progetto che vantava un padrino d'eccezione, il compianto Piergiorgio Righele, l'ensemble vocale si dedica sin da allora all'interpretazione del canto corale a voci pari, solo maschili.
Il repertorio affrontato dal gruppo comprende il canto gregoriano, la prepolifonia sino ai mottetti rinascimentali. Dopo Rigele la direzione è stata affidata a Giorgio Mazzuccato, passando poi nel 2003 a Danilo Zeni che, dopo il diploma di pianoforte, ha approfondito la propria preparazione direttoriale con entrambi.
I diciotto membri dell'Officium hanno presentato quest'anno un CD dal titolo *Francesco Corteccia: Passione di Christo secondo Giovanni*.
Come leggiamo nel libretto accluso, le cui note storiche sono state curate da Umberto Berti, si tratta della prima passione cinquecentesca pervenutaci.
Il fiorentino Francesco Corteccia è stato sia maestro di cappella nella Cattedrale di S. Maria del Fiore sia musicista presso la corte medicea.
Come giustamente nota il Berti si tratta di una Passione "potentemente descrittiva", resa ancora più viva dalla scelta di affiancare alle parti cantate la narrazione del *Historicus* o *Chronista* in "lingua Thoscana".
I testi declamati provengono da una traduzione coeva della Bibbia di Santi Marmochini (Venezia, 1546).
Quindi l'ascolto del CD procede in un intreccio di testo declamato fiorentino e parti cantate a più voci in latino.
Si dipana alle nostre orecchie la storia ben conosciuta della passione di Cristo che continua ad avvolgerci con la sua drammaticità anche e soprattutto grazie alla qualità delle esecuzioni e della registrazione.
Oltre ai membri dell'Officium Consort hanno partecipato alla registrazione Raffaele Giordani (cantus), Gian Paolo

Fagotto (altus), Marco Scavazza (tenor) e Walter Testolin (bassus). La parte narrante è stata affidata alla bellissima e calda voce di Giuseppe Paolo Cecere.
A incastonare la Passione del Corteccia due inni gregoriani, il *Vexilla regis prodeunt* e il *Crux fidelis*.
Il CD si presenta come un prodotto di approfondimento del repertorio, curato nei particolari sia esecutivi, di grafica e di presentazione.
Ciò che è estremamente interessante è che il prodotto finale è frutto del lavoro interpretativo integrato tra professionisti e dilettanti: ciò a dimostrazione che le giuste sinergie tra i due mondi creano prodotti pregevoli e di qualità.

Luisa Antoni

Passione di Christo secondo Giovanni, di Francesco Corteccia, Officium Consort, direttore Danilo Zeni, La Bottega Discantica

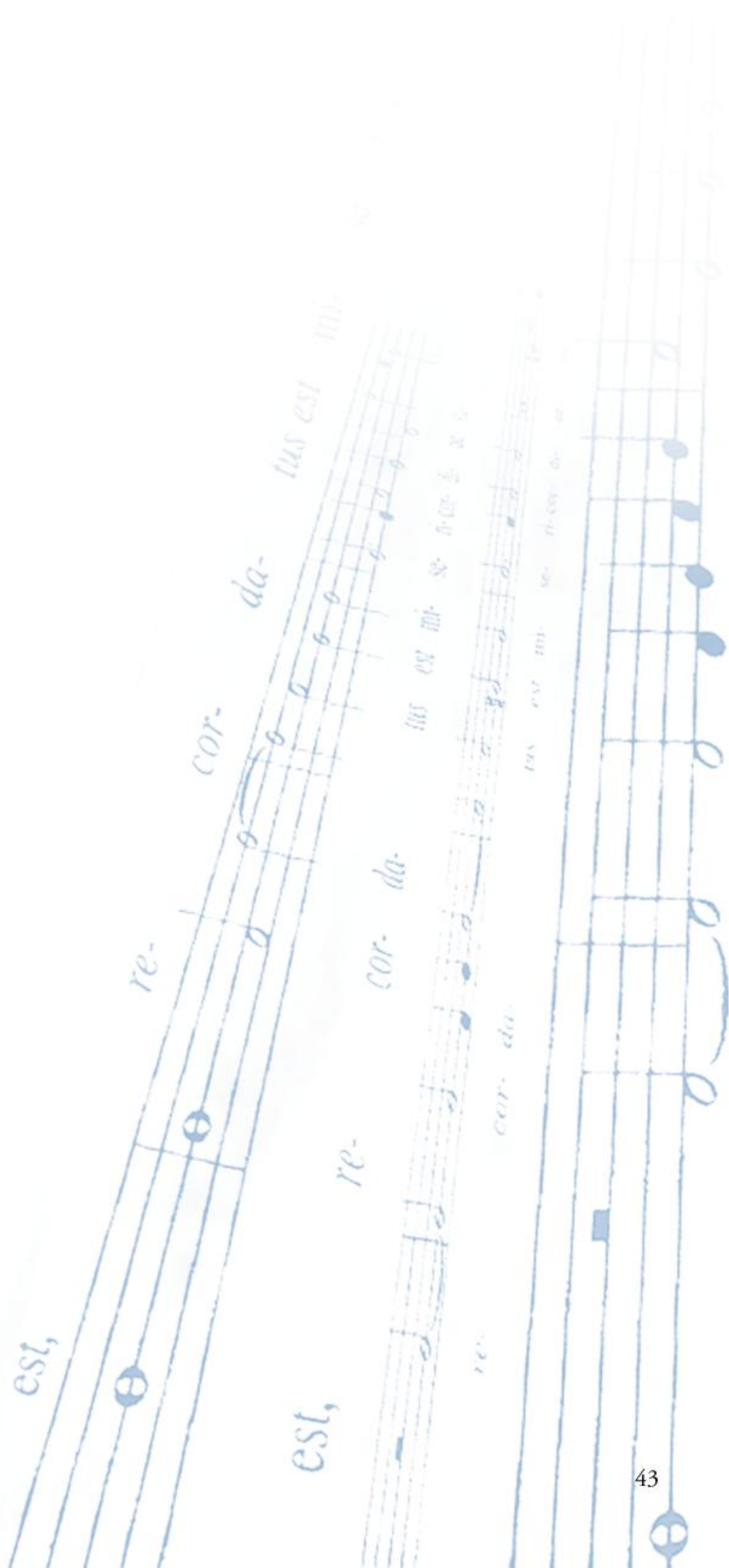
IL VESPRO DI MONTEVERDI RISUONA IN SAN MARCO

Monica Mosolo

Il Vespro della Beata Vergine di Claudio Monteverdi è indubbiamente, oltre che un capolavoro assoluto della musica sacra, un momento rivoluzionario nella storia del genere e una sfida per qualsiasi ensemble voglia cimentarsi nella sua esecuzione. Quest'opera sta inoltre vivendo una stagione particolarmente felice per la frequenza con cui viene proposta al pubblico. Proprio quest'anno, infatti, cade il quattrocentesimo anniversario della sua pubblicazione, che avvenne a Venezia nel 1610. Il legame con questa particolare ricorrenza e con la città in cui il grande compositore cremonese ha trascorso la seconda parte della sua vita è stato alla base della scelta della Fondazione Ugo e Olga Levi onlus di ospitare, nell'ambito delle iniziative per il quarto centenario della morte dei musicisti veneti Giovanni Matteo Asola e Giovanni Croce che hanno visto anche la collaborazione dell'Usci Friuli Venezia Giulia, l'esecuzione del *Vespro* proprio nella chiesa in cui Monteverdi fu per molti anni maestro di cappella: la Basilica di San Marco a Venezia.

Ad affiancare lo spilimberghese Davide De Lucia, maestro di concerto e mente dell'intero progetto, l'Orchestra Barocca Tiepolo per la parte strumentale, l'Ensemble Orologio per quella corale, l'ensemble De Labyrintho per i soli, l'Officium Consort per l'esecuzione del gregoriano ed i maestri Walter Testolin e Marco Ghirotti.

La scelta musicale del maestro De Lucia è stata improntata alla volontà di rispettare il più possibile la prassi esecutiva dell'epoca, non soltanto utilizzando strumenti originali ma introducendo anche, tra i salmi del *Vespro*, antifone gregoriane e canzoni strumentali, con l'intenzione di rendere il concerto un esempio di quella che poteva essere una celebrazione liturgica solenne al tempo di Monteverdi.

Per realizzare questo intento gli esecutori sono stati anche disposti nei vari spazi della basilica, approfittando appieno della possibilità di sfruttare i volumi dell'edificio e le suggestioni "stereofoniche" che il luogo offriva.
Con queste premesse, è facilmente intuibile quali fossero le difficoltà del concerto: oltre all'obiettiva complessità della partitura (alcuni salmi sono a sei, sette, dieci voci) e alla scelta degli strumenti musicali d'epoca, il fatto di far cantare o suonare i musicisti a distanze a volte davvero ragguardevoli ha richiesto un ulteriore sforzo da parte di tutti gli esecutori.
Sforzo che è stato ampiamente ripagato, intanto dal pubblico, che ha affollato il concerto e che ha assistito con sorpresa e interesse alle prove generali svoltesi lo stesso pomeriggio con la basilica aperta al per le visite.
Vivo apprezzamento ha manifestato poi anche la critica specializzata: Mario Messinis, sul Gazzettino, ha apprezzato particolarmente la concezione filologica, arrivando a definire l'esecuzione "sul piano stilistico anche più vicina al pensiero del grande compositore marciano" rispetto a quella, storica, diretta a San Marco da John Eliot Gardiner.
Fin qui, quella che possiamo definire la cronaca del concerto. Più difficile, invece, per chi ha avuto la fortuna di vivere questa esperienza in qualità di esecutore, riuscire a mantenere uno stile cronachistico e descrivere con una certa obiettività cosa sia stato dar vita a quella musica all'ombra dei mosaici di San Marco, in un luogo così ricco di storia e di arte, in cui lo stesso Monteverdi aveva vissuto quattro secoli prima.
Nonostante per molti non fosse il primo approccio con la partitura del Vespro, il fatto di cantarlo o suonarlo in una cornice simile è stato il vero valore aggiunto del concerto. La volta dorata e luminosa della basilica marciana che si apriva gradualmente ai nostri occhi al raggiungere l'iconostasi tra due ali di pubblico è cosa ben difficile da scordare.

CONCORSI & FESTIVAL

a cura di **Carlo Berlese**

Italia > Arezzo
dal 15-09-2010 al 19-09-2010, scadenza: 05-04-2010
58° Concorso Polifonico Internazionale "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia > Arezzo
dal 18-09-2010 al 18-09-2010, scadenza: 05-04-2010
27° Concorso Polifonico Nazionale "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia > Andora SV
dal 30-09-2010 al 03-10-2010, scadenza: 10-06-2010
Festival Jubilando, Rassegna-Concorso Nazionale di Musica Sacra e Liturgica per Cori polifonici
www.jubilando.it

Italia > Rimini
dal 07-10-2010 al 10-10-2010, scadenza: 31-07-2010
Concorso Internazionale Corale Città di Rimini
www.riminichoral.it

Italia > Lago di Garda
dal 14-10-2010 al 18-10-2010, scadenza: 31-03-2010
4° Festival internazionale dei cori e orchestre sul Lago di Garda
www.lagodigarda-musicfestival.com

Italia > Roma
20-10-2010
Premio Valentino Bucchi 33ª ed. Concorso internazionale di composizione
www.premiobucchi.it

Italia > Salerno
dal 20-10-2010 al 24-10-2010
Cantus angeli, Festival internazionale di cori
www.cantusangeli.com

Italia > Salerno
04-11-2010 al 07-11-2010
Salerno Festival 1° festival corale nazionale
www.feniarco.it

Italia > Stresa VB
dal 12-11-2010 al 14-11-2010, scadenza: 30-07-2010
Festival corale internazionale "Lago Maggiore"
www.associazionecoripiemontesi.com

Italia > Stresa VB
dal 13-11-2010 al 13-11-2010, scadenza: 15-09-2010
3° Concorso nazionale di cori "Lago Maggiore"
www.associazionecoripiemontesi.com

Italia > Treviglio BG
dal 20-11-2010 al 20-11-2010
2° Concorso Nazionale Corale Trofeo Città di Treviglio
www.coroicat.it

Italia > Roma
dal 22-11-2010 al 29-11-2010, scadenza: 20-10-2010
Premio Valentino Bucchi 29ª ed. Il coro di voci bianche nel 20° e 21° secolo
www.premiobucchi.it

Italia > Roma
30-11-2010
XI Rassegna Primesecuzioni (composizioni per cori scolastici, voci bianche e giovanili)
www.aureliano.org/iniziative.php

Italia > Roma
dal 24-02-2011 al 27-02-2011, scadenza: 10-09-2010
XIII Festival Corale Internazionale "Orlando Di Lasso"
www.amicimusicasacra.com

Italia > Venezia
dal 27-04-2011 al 01-05-2011
Venezia in Musica, Choir Competition & Festival
www.musica-mundi.com

Italia > Malcesine VR
dal 19-05-2011 al 22-05-2011
Concorso Nazionale Corale Voci Bianche "Il Garda in Coro"
www.ilgardaincoro.it

Italia > Roma
dal 01-06-2011 al 06-06-2011
Musica Sacra a Roma
www.musica-mundi.com

Italia > Riva del Garda TN
dal 13-10-2011 al 17-10-2011
In... Canto sul Garda
www.musica-mundi.com

Italia > Riva del Garda TN
dal 01-04-2012 al 05-04-2012
Concorso Corale Internazionale
www.musica-mundi.com

Italia > Torino
dal 27-07-2012 al 05-08-2012
XVIII Festival Europa Cantat - Torino 2012
www.ectorino2012.it

Argentina > Puerto Madryn, Patagonia
dal 03-08-2011 al 10-08-2011
9th World Symposium on Choral Music
www.fundacioncic.org

Austria > Vienna
dal 24-11-2010 al 28-11-2010, scadenza: 30-04-2010
International Franz Schubert Choir Competition
www.musica-mundi.com

Austria > Linz
dal 01-06-2011 al 05-06-2011
International Anton Bruckner Competition & Festival
www.musica-mundi.com

Belgio > Maasmechelen
dal 23-09-2011 al 25-09-2011, scadenza: 15-12-2010
International Choir Contest of Flanders
www.ikv-maasmechelen.be

Bulgaria > Varna
dal 12-05-2011 al 15-05-2011, scadenza: 28-02-2011
International May Choir Competition
www.choircomp.org

Estonia > Tallin
dal 14-04-2011 al 17-04-2011, scadenza: 18-10-2010
11th International Choir Festival "Tallinn 2009"
www.kooriyhing.ee/eng/events/comp

Estonia > Parnu
dal 09-07-2011 al 17-07-2011
Europa Cantat junior 6
www.europacantat.org

Finlandia > Tampere
dal 08-06-2011 al 12-06-2011, scadenza: 21-02-2011
Tampere vocal music festival
www.tampere.fi/vocal

Francia > Tour
dal 28-05-2011 al 29-05-2011
FlorilËge vocal de Tours
www.florilegevocal.com

Germania > Zwickau
dal 20-10-2010 al 24-10-2010, scadenza: 15-04-2010
International Robert Schumann Choir Competition
www.musica-mundi.com

Germania > Marktoberdorf
dal 10-06-2011 al 15-06-2011, scadenza: 15-10-2010
12th International Chamber-Choir Competition Marktoberdorf
www.modfestivals.org

Germania > Wernigerode
dal 06-07-2011 al 10-07-2011
International Johannes Brahms Choir Festival & Competition
www.musica-mundi.com

Irlanda > Cork
dal 27-04-2011 al 01-05-2011, scadenza: 01-11-2010
57th Cork International Choral Festival
www.corkchoral.ie

Malta > Malta
dal 03-11-2011 al 07-11-2011
International Choir Competition & Festival Malta
www.musica-mundi.com

Norvegia > Bergen
dal 14-09-2011 al 18-09-2011
Grieg International Choir Festival
www.griegfestival.no

Russia > San Pietroburgo
dal 11-11-2010 al 16-11-2010
International Festival Interfolk in Russia
www.interfestplus.ru

Slovacchia > Bratislava
dal 21-10-2010 al 24-10-2010
International Gregorian Chant Festival
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 02-12-2010 al 05-12-2010
International Festival of Advent and Chrismas Music
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 02-12-2010 al 05-12-2010
International Choir and Folksong Choir Festival
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 14-04-2011 al 17-04-2011, scadenza: 15-12-2010
Slovakia Cantat
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 26-05-2011 al 29-05-2011
International Sacred Music Festival
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 07-07-2011 al 10-07-2011
International Youth Music Festival
www.choral-music.sk

Slovenia > Maribor
dal 15-04-2011 al 17-04-2011, scadenza: 22-11-2010
10th International Choral Competition
www.jskd.si

Spagna > Oliva
dal 02-10-2010 al 02-10-2010, scadenza: 31-05-2010
I Certamen Internacional de Corals "Ciutat d'Oliva"
www.santaceciliaoliva.org

Spagna > Pineda de Mar
dal 05-10-2010 al 12-10-2010
Festival Internazionale Gruppi Corali
www.rugatravelgroups.com

Turchia > Istambul
dal 03-11-2010 al 08-11-2010, scadenza: 30-08-2010
3rd International Istanbul Choir Dais Festival
www.istanbulchoirdays.com

Ungheria > Budapest
dal 17-04-2011 al 21-04-2011
International Choir Competition & Festival
www.musica-mundi.com

Ungheria > Veszprèm
dal 04-08-2011 al 08-08-2011
Vivace International Choir Festival 2009
www.vmkveszprem.hu

6th WORLD CHOIR GAMES 2010 Shaoxing, China

CATEGORIA 12: CORI MASCHILI

Medaglie d'oro
Lunds Studentsångförening - Sweden
Coro Polifonico di Ruda - Italy

Medaglie d'argento
Shantou Chorus - China

CATEGORIA 19: FOLKLORE

Medaglie d'oro
Tygerberg Children's Choir - South Africa
Landarbaso Abesbatza - Spain
Xiamen Government Youth Choir - China
Children Choir "Podlipki" - Russia
Riga Youth Choir Balsis Vocal Group - Latvia
"Bailing" Chorus of Art College of Inner Mongolia University - China
Coro Polifonico di Ruda - Italy
Voices of Namibia - Namibia
Men in Blaque - USA

Medaglie d'argento
Tehran Vocal Ensemble - Iran
Ronggui Jin Sheng Choir - China
Group 2 of Wenzhou City Chorus - China
Turba Gümnaasiumi Tütarlastekoor - Estonia
He Zhiling Chorus - China
Choir of Senlin Yunnan Normal University - China
Folk Song Group "Jane" - Croatia
China Textile City Chorus - China
Mešani Pevski Zbor Gorenje - Slovenia
Studio Cantorum Choir - Indonesia
Jincheng Women's Choir of Hechi City - China
Shanghai Women Entrepreneurs Choir - China
Gestern & Heut' - Austria
Singakademie Graz - Austria
Guizhou Veteran Cadres Choir - China

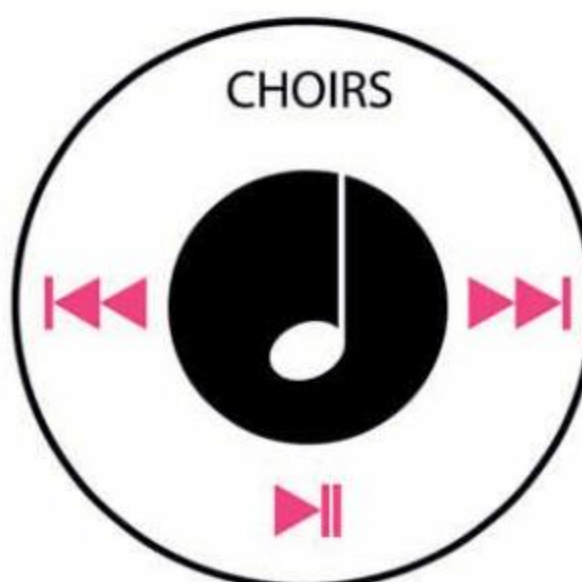
Medaglie di bronzo
Wenzhou Landeng Art Choir - China

MOTTETTI
PER UNA MESSA DOMENICALE

CONCLUSO IL SECONDO CONCORSO DI COMPOSIZIONE DI MUSICA SACRA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA "PUERI CANTORES"

Con le deliberazioni finali della giuria si è concluso il Secondo concorso di composizione di musica sacra organizzato dalla Federazione Italiana Pueri Cantores, con il patrocinio della Federazione Internazionale Pueri Cantores e della FENIARCO, e dedicato, quest'anno, ai "Mottetti per una Messa domenicale".
Ogni concorrente doveva inviare tre mottetti per tre diversi momenti della celebrazione liturgica, ossia un canto d'ingresso, un canto di offertorio e un canto di comunione, composti su testi in lingua italiana o latina scelti dalla commissione artistica, tratti dalla Seconda domenica del Tempo Ordinario e dalla Liturgia eucaristica, e allegati al bando di concorso.

Il bando, inoltre, prescriveva che i mottetti fossero a due o tre voci pari, con o senza accompagnamento d'organo, e si raccomandava che tenessero conto delle caratteristiche vocali dei cori associati alla Federazione Italiana Pueri Cantores, composti in prevalenza da voci bianche.
La partecipazione di una ventina di compositori al concorso è stata confortante, a riprova dell'interesse dei musicisti per nuove composizioni di musica sacra e per l'organico a voci bianche.
Apprezzabile è stata, in generale, anche la qualità dei mottetti inviati, che la giuria, presieduta da Walter Marzilli e composta da Fabio Nesbeda, Gian Luca Paolucci, Robert Tyrala e Josep Torrents, ha attentamente esaminato in tutti i dettagli.

Alla fine i risultati sono stati i seguenti:
I premio: non assegnato
II premio: Orlando Dipiazza (Ajello del Friuli – Udine)
III premio: Mattia Culmone (Trento)
Premio come miglior mottetto: *Jubilate* di Orlando Dipiazza
Segnalati: Angelo Bernardelli (Bresso – Milano) e Padre Remigio De Cristofaro (Firenze).

Conservatorio G. Tartini di Trieste
Chiesa Evangelica Luterana

corso superiore per direttori di coro

la musica contemporanea

domenica 31 ottobre
ore 16.30
Chiesa Evangelica Luterana

concerto finale

docente > **Lorenzo Donati**

29-31 ottobre 2010
Trieste

Conservatorio G. Tartini
Chiesa Evangelica Luterana

USCI Friuli Venezia Giulia
Via Altan, 39
33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it